



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

STATIM4

STATUTO DEL TERRITORIO

ATIM - Ambito Territoriale di Interesse Metropolitano 4 STORICO-AMBIENTALE



RELAZIONI

ST R

Relazione Statuto del territorio



AMBITI TERRITORIALI DI INTERESSE METROPOLITANO

ST ATIM1

Ambito territoriale di interesse metropolitano 1. Ambientale

ST ATIM2

Ambito territoriale di interesse metropolitano 2. Fluviale

ST ATIM3

Ambito territoriale di interesse metropolitano 3. Storico-culturale

ST ATIM4

Ambito territoriale di interesse metropolitano 4. Storico-agraria



ZONE OMOGENEE

ST ZO

Zone omogenee



CARTOGRAFIA

ST C1

Carta
Zone omogenee

ST C2

Carta Statuto
Patrimonio territoriale

ST C31

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 1
Caratteri idrogeomorfologici
dei bacini idrografici
e dei sistemi morfogenetici

ST C32

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 2
Caratteri ecosistemici
del paesaggio

ST C33

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 3
Carattere policentrico e reticolare
dei sistemi insediativi urbani
e infrastrutturali

ST C34

Carta Statuto
INVARIANTE STRUTTURALE 4
Caratteri morfotipologici dei
sistemi agro ambientali dei
paesaggi rurali

ST C4

Carta Statuto - ATIM
Ambiti territoriali
di interesse metropolitano

ST C5

Immobili ed aree di notevole
interesse pubblico, beni
archeologici e architettonici
tutelati come da
D.Lgs. 42/2004



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

STATIM4

STATUTO DEL TERRITORIO

ATIM - Ambito Territoriale di Interesse Metropolitano 4 STORICO-AMBIENTALE

INDICE

ATIM 4 STORICO-AGRARIA

6



ATIM 4.01 VALLE DEL SANTERNO E VALLE DEL SENIO

8



ATIM 4.02 CONCA DI FIRENZUOLA

10



ATIM 4.03 VALLE DEL FISTONA E VALLE DELLO STRULLA

12



ATIM 4.04 APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO

14



ATIM 4.05 ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI
AI MARGINI DEL FIUME LAMONE

18



ATIM 4.06 ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE

20



ATIM 4.07 PENDICI SUD DI MONTE GIOVI

24



ATIM 4.08 ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

28



ATIM 4.09 ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

32



ATIM 4.10 CALANCHI DI VALDARNO

36



ATIM 4.11 RИPIANI DI MEZZACOSTA DI INCISA VALDARNO

38



ATIM 4.12 VALLE DELLA GREVE E DELLA PESA E COLLINE
DI FIGLINE VALDARNO

42



ATIM 4.13 BARBERINO VAL D'ELSA FIANO

44



ATIM 4.14 CALANCHI VAL D'ELSA-EST

48



ATIM 4.15 CALANCHI VAL D'ELSA-OVEST

50



ATIM 4.16 CRINALI ORTIMINO E LUNGAGNANA

52



ATIM 4.17 CAPRAIA

54



ATIM 4.18 COLLINE TERRAZZATE DEL MONTALBANO

56



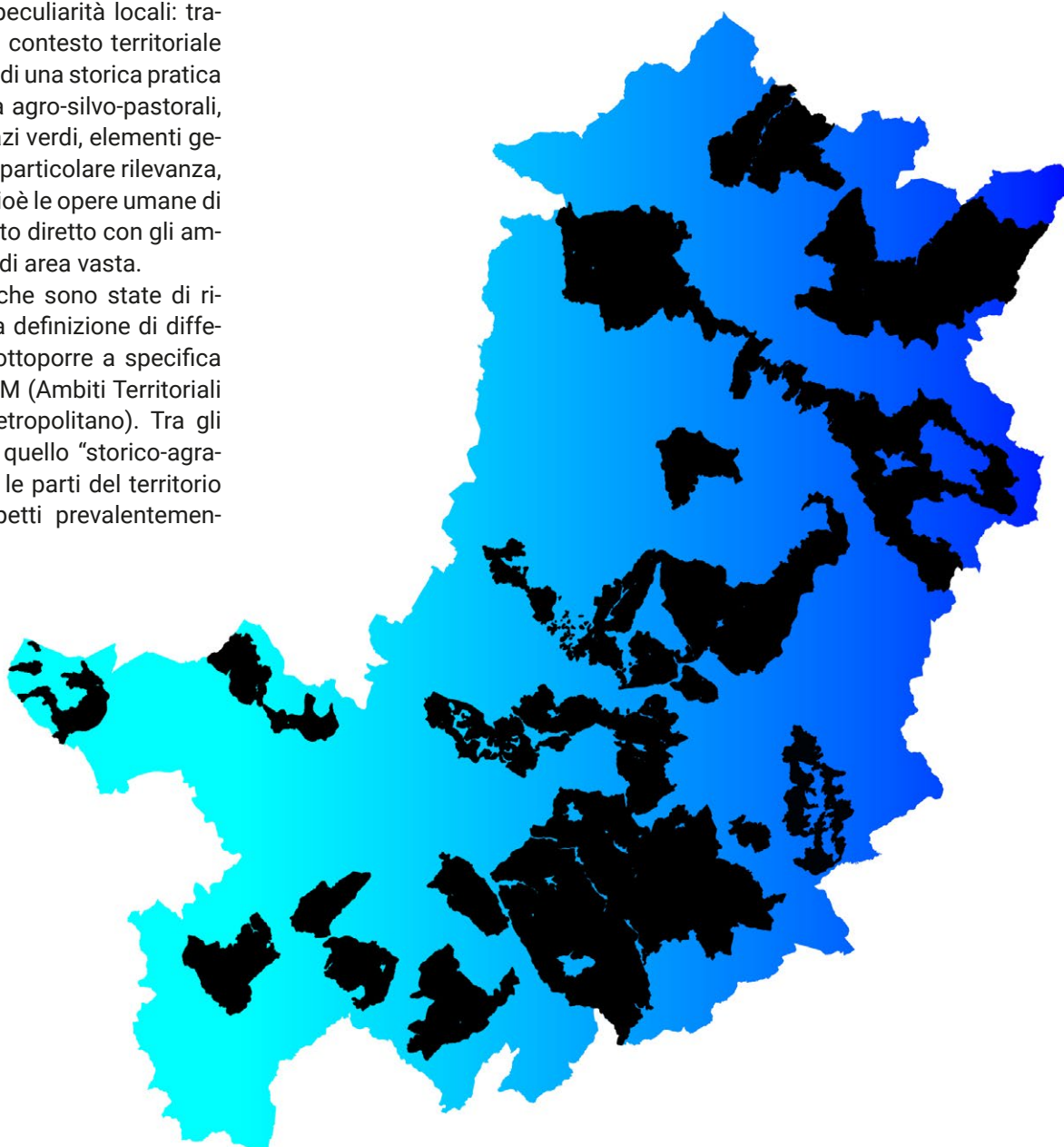
ATIM 4.19 ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE

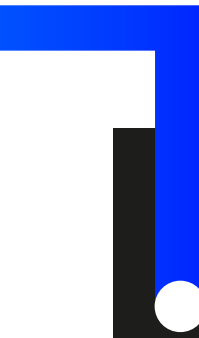
58

AMBITO TERRITORIALE DI INTERESSE METROPOLITANO 4. STORICO-AGRARIO

Non è facile stabilire una gerarchia di valori da tutelare in un sistema extraurbano articolato e ricco di realtà umane e naturali come quello fiorentino. Tuttavia si possono operare delle scelte, considerando il valore di insieme sotto l'aspetto agrario, naturale, storico, culturale, tenendo conto delle seguenti peculiarità locali: trasformazioni del contesto territoriale rurale a seguito di una storica pratica agricola, attività agro-silvo-pastorali, presenza di spazi verdi, elementi geomorfologici di particolare rilevanza, beni culturali, cioè le opere umane di valore in rapporto diretto con gli ambiti extraurbani di area vasta.

Tali caratteristiche sono state di riferimento per la definizione di differenti aree da sottoporre a specifica tutela, quali ATIM (Ambiti Territoriali di Interesse Metropolitano). Tra gli ATIM del PTM, quello "storico-agrario" comprende le parti del territorio aperto con aspetti prevalentemen-





● **STATIM AMBITI TERRITORIALI DI INTERESSE METROPOLITANO**

Il PTM, ai sensi della lettera d) del comma 5 dell'art. 91 della LR 65/2014, specifica, nello Statuto del territorio, "i principi e delle regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale", individuando gli Ambiti Territoriali di Interesse Metropolitano (ATIM).

Gli ATIM hanno caratteristiche, valori, criticità e obiettivi derivanti dalle Invarianti Strutturali. Gli ATIM individuano gli interessi del territorio metropolitano e rappresentano i caratteri distintivi fondamentali delle zone omogenee, meritevoli di essere conservati o ripristinati per il loro particolare valore. Tali caratteri sono: la consistenza, la forma e le specificità degli elementi territoriali, presi singolarmente o considerati nei loro rapporti reciproci, oppure specifiche funzioni e modalità di impiego, come la possibilità di fruizione collettiva, un determinato livello di servizio, uno standard di qualità.

Gli ATIM sono salvaguardati dal PTM con la definizione di indirizzi, obiettivi e misure di promozione di iniziative, interventi e forme di gestione adeguate.

All'interno di ciascuna zona omogenea sono individuati gli ATIM 1 ambientali, gli ATIM 2 fluviali, gli ATIM 3 storico-culturali e gli ATIM 4 storico-agrari.

te rurali, caratterizzate da ambienti ricchi di valori storico-culturali (paesaggio agrario, insediamenti sparsi, borghi e antiche sedi), in particolare da "forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività". Tutto questo richiede politiche

territoriali coordinate e presuppone precise direttive di sviluppo a livello intercomunale, con una applicazione delle azioni del PTM.

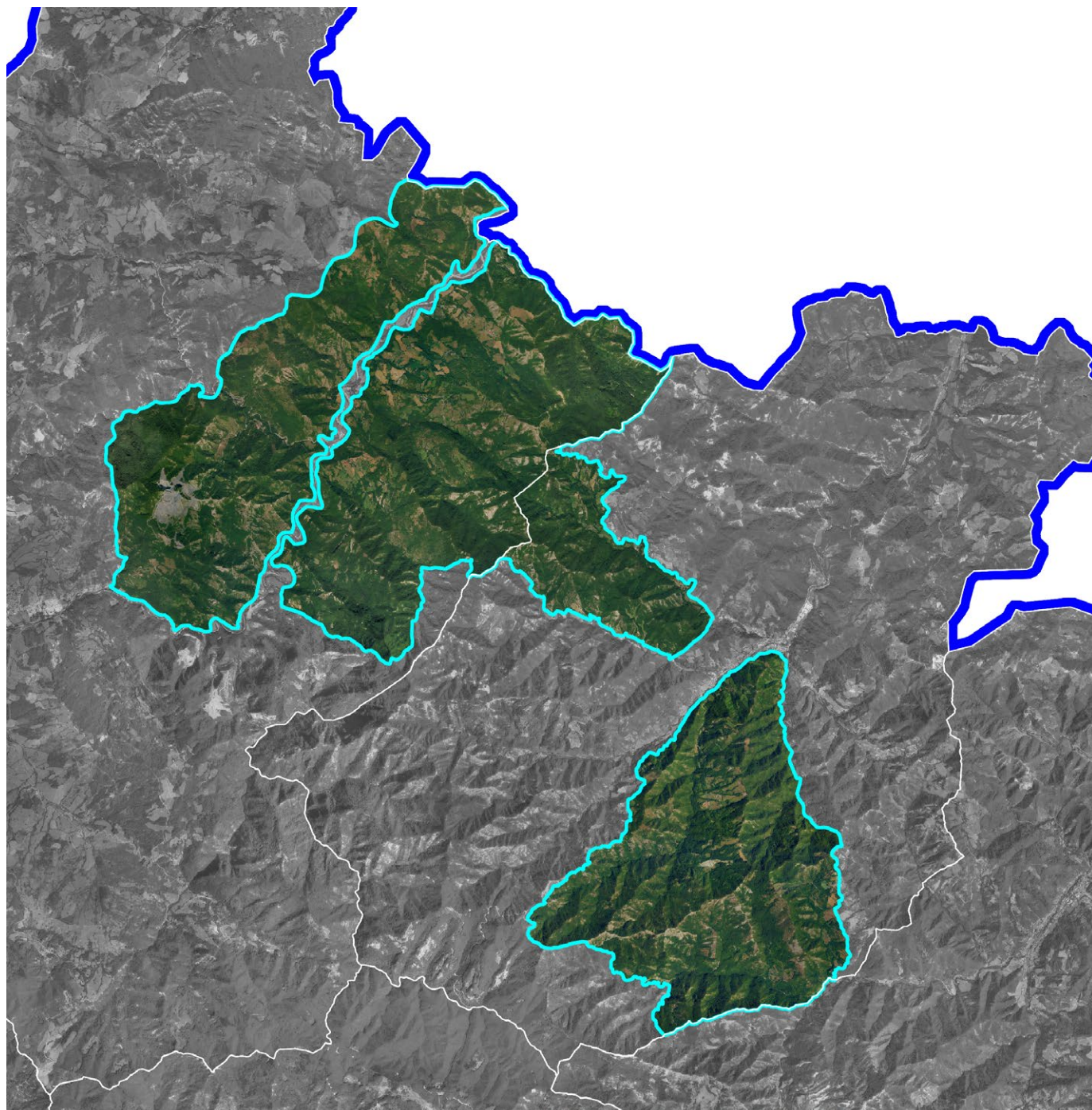
Per un approfondimento grafico complessivo si rimanda al documento: Carta STC4 "ATIM Ambiti Territoriali di Interesse Metropolitano".

ATIM 4.01

VALLE DEL SANTERNO E VALLE DEL SENIO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI STORICO CULTURALI E NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE

VALLI DEL SANTERNO E DEL SENIO

COMUNI

FIRENZUOLA, PALAZZUOLO SUL SENIO

ESTENSIONE

6.688 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

descrizione

L'invariante 4.01 è la naturale prosecuzione della fascia denominata Giogo di Scarperia e Colla di Casaglia. Il Senio e il Santerno sono i

corsi d'acqua principali che drenano il territorio in direzione SW-NE e che presentano alcuni corsi d'acqua tributari di notevoli dimensioni ed im-

portanza (T. Diaterna, Fosso di Visano, Fosso del Mantigno).

caratteri specifici

Il Santerno e il Senio assumono qui il loro tipico aspetto incassato nelle formazioni scarsamente erodibili e scorrono quasi costretti a meandreggiare all'interno delle gole ripide (con effetti suggestivi data la presenza di orridi e paesaggi di incisione fluviale). Il bosco s'imposta nelle aree più rilevate; è costituito in prevalenza da ceduo in faggi, e, a minori altitudini,

da ceduo e fustaie di castagno. I corsi d'acqua del Santerno e del Senio presentano un elevato valore ambientale e costituiscono anche un potenziale elemento attivo di fruizione del territorio. La zootecnica è attività strettamente connessa al territorio montano e il suo sostegno ha evidente significato e valenza in un ambito sovracomunale. Molte attivi-

tà agrituristiche, sportive o escursionistiche a cavallo, o legate al turismo culturale, si svolgono in una dimensione territoriale sovracomunale.

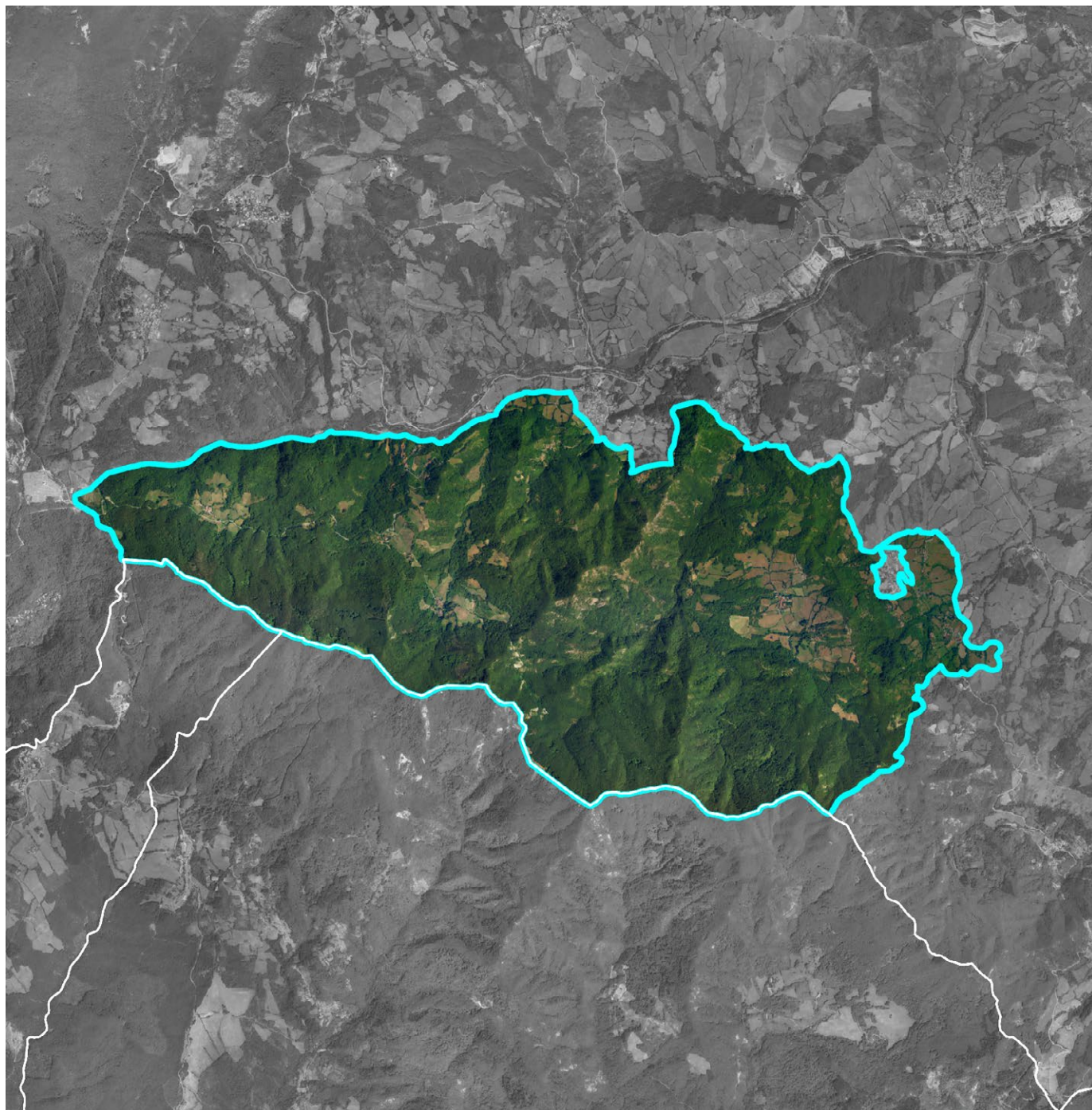
ATIM 4.02

CONCA DI FIRENZUOLA

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI STORICO-CULTURALI ED ESTETICO-PERCETTIVI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE
CONCA DI FIRENZUOLA

COMUNI
FIRENZUOLA

ESTENSIONE
1.895 HA

ZONE OMOGENEE
MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

descrizione

L'area ricade interamente nel comune di Firenzuola, nella parte pedemontana in riva destra del Fiume Santerno, contigua al SIR 37 Conca di Firenzuola. Una presenza abbondante di coltivi, in particolare terreni pascolivi, si trovano nella parte della Valle del Santerno denominata Conca di Firenzuola, che appare più ampia e meno incassata, con diversi nuclei abitativi e caratteristiche di

polifunzionalità. Qui infatti il versante destro forma una conca intermontana con una composita mescolanza di aree agricole ricche di siepi e alberature, boschi di latifoglie, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale. E' diffusa la presenza di arbusti di ricolonizzazione, di calanchi, di piccoli nuclei abitati. Nel territorio di Firenzuola l'uso agricolo prevalente è quello silvo-pastorale, i semi-

nativi risultano per lo più coltivati a prato e prato-pascolo. I cereali, diffusi in misura minore, sono coltivati nelle zone vallive più vocate; mentre nel resto del territorio prevalgono le aree forestali.

caratteri specifici

Questo territorio, dal tradizionale paesaggio agricolo, è stato parzialmente interessato dal fenomeno di abbandono dell'attività primaria. La crisi che ha investito il settore, con il conseguente superamento di forme tradizionali di conduzione e di produzione, sta modificando, talvolta profondamente, il paesaggio agrario del sistema, con l'abbandono di molti poderi e di case coloniche. La situazione attuale presenta una riduzione della superficie destinata ad usi produttivi agricoli, per abbandono o a favore di altri usi, insedia-

menti civili o industriali, realizzazione di nuove infrastrutture. Altro fenomeno che si sta delineando è quello di un accrescimento delle dimensioni aziendali, parallelamente ad un drastico ridimensionamento del numero delle aziende.

Il mutamento nel paesaggio agro-silvo-pastorale, ha interessato principalmente le zone a quota elevata e ha avuto i suoi effetti più evidenti con la riduzione delle zone agricole (seminativi e pascoli), con la ricolonizzazione della vegetazione naturale, arbustiva e arborea, oppure

mediante interventi di forestazione e di cambiamento nella gestione delle aree boscate. Numerosi insediamenti e complessi storici restano nel territorio attorno a Firenzuola: Corniolo, Casanuova, Caselle, Castro San Martino, Roncopiano.

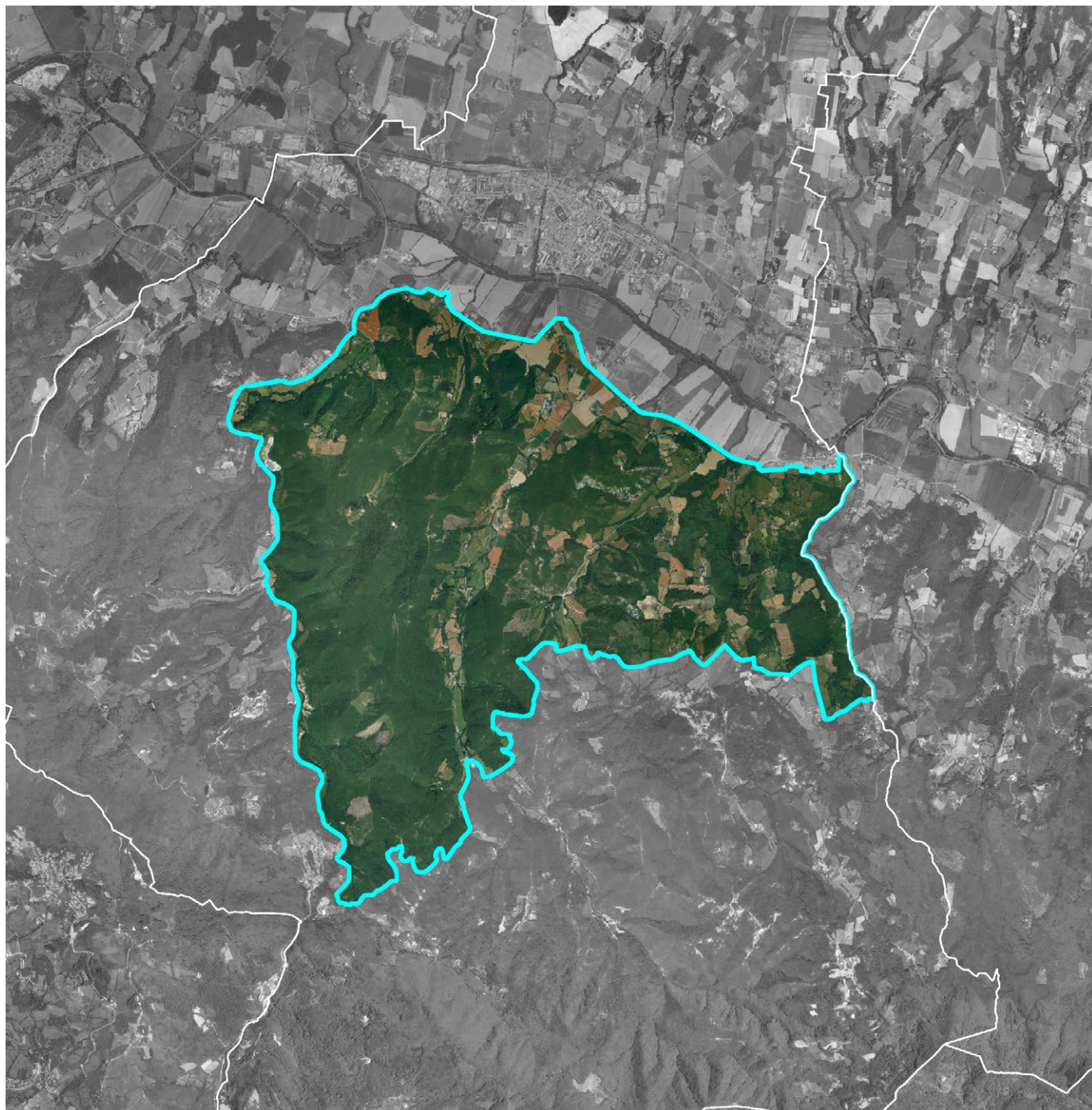
ATIMA 4.03

VALLE DEL FISTONA E VALLE DELLO STRULLA

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI STORICO-CULTURALI ED ESTETICO-PERCETTIVI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE

VALLI DEL FISTONA E DELLO STRULLA

COMUNI

BORG SAN LORENZO

ESTENSIONE

2.057 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

descrizione

L'area è delimitata a nord dalla strada che dal ponte sulla Sieve prosegue verso Sagginale, ad ovest dalla

linea di crinale che separa la valle del Faltona da quello del Fistona e a sud-est dai confini dell'ambito A03 di

Monte Giovi.

caratteri specifici

I rilievi collinari dai dolci versanti, tra i 200 e i 400 metri di altitudine, si alternano a due valli perpendicolari alla Sieve, nelle quali scorrono il Fistona e lo Strulla, che costituiscono il sistema idrografico di tale area. Questo complesso, conosciuto con il nome di Valcava, area di media collina che dal Monte Giovi digrada verso la Sieve, costituisce un ambiente di grande pregio paesaggistico, che presenta i tipici connotati della campagna toscana.

Un'area tra le più conservate è quella tra San Cresci e Villa La Quiete: la modulazione dei declivi crea un'ampia conca, ricca di vegetazione, ai bordi della quale si godono ampie viste sulla piana della Sieve. La rete stradale è piuttosto articolata: lungo il tracciato di fondovalle dei corsi d'acqua corrono i due percorsi principali, dai quali si diramano una serie di strade minori che si collocano a mezza costa. Il primo percorso,

nella valle del Fistona, costituisce un'alternativa alla via Faentina, da cui si diparte a sud di Polcanto per raggiungere Il Poggiolo e riconnettersi alla strada principale nella piana della Sieve; il secondo parte dalla strada parallela alla Sieve e corre nella valle dello Strulla, con diramazioni verso San Cresci, Arliano e la zona montana; pochi sono i collegamenti trasversali.

Le coltivazioni sono abbastanza sviluppate: prati, pascoli e allevamenti nelle zone collinari, insieme a vite e ulivo; nelle aree pianeggianti e lungo i principali corsi d'acqua prevale il seminativo semplice o irriguo. La struttura dell'edificato è piuttosto complessa e ricca, infatti tale territorio risulta storicamente già densamente popolato. Alcuni insediamenti si configurano come piccoli nuclei: Il Poggiolo, che deve il suo sviluppo all'essere situato lungo la via Faentina, San Cresci in Valcava,

di origine medievale, Palazzo Strulla, Gricignano, Campomigliaio, Madonna della Febbre.

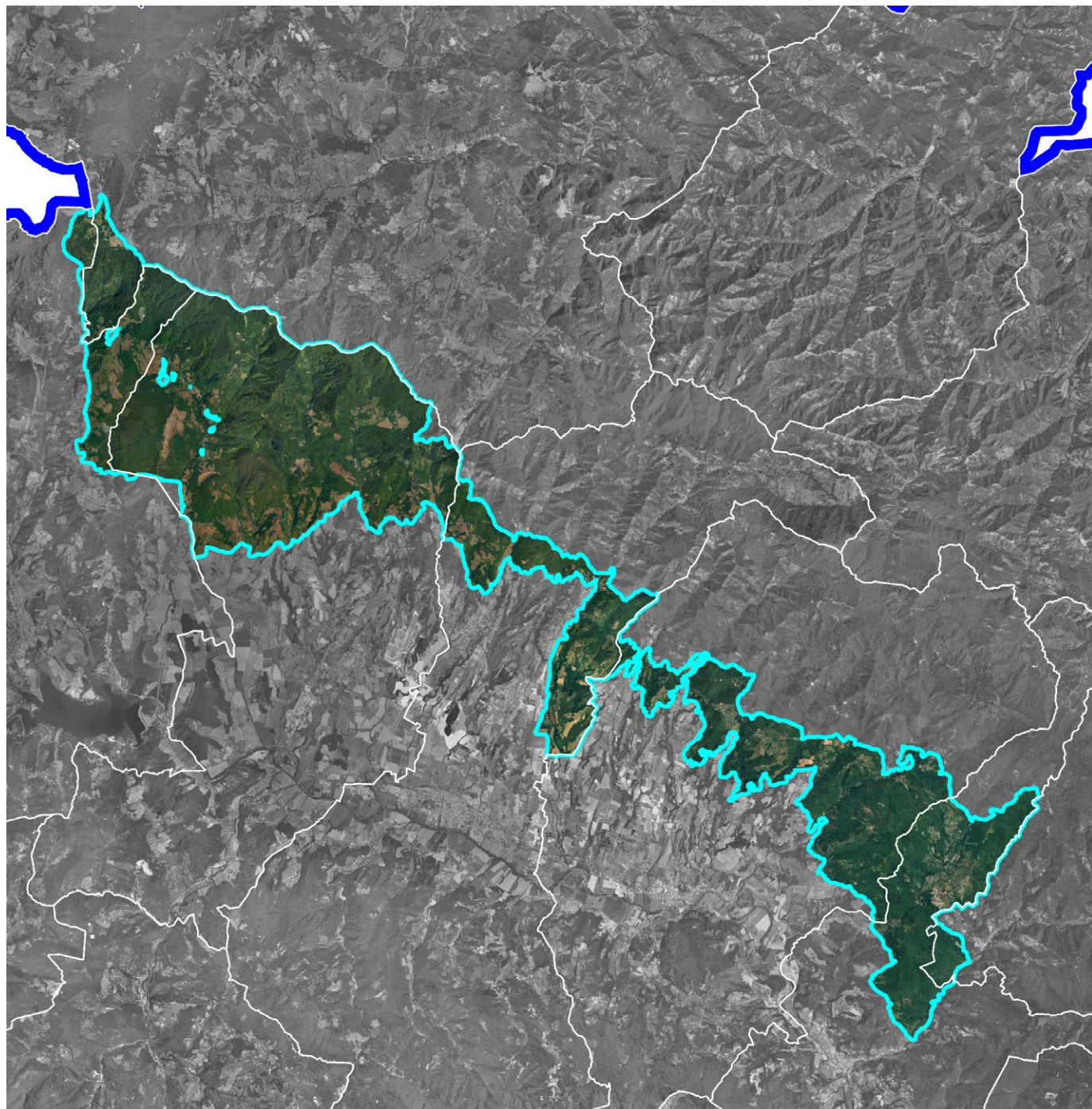
Vi sono edifici di notevole pregio storico ed architettonico come le ville (la Vitareta, la Quiete, il Poggiolo) e le chiese (Olmi e la pieve di San Cresci). Disseminati nel territorio vi sono anche numerosi esempi di edifici minori e annessi rurali di grande interesse ambientale e tipologico, come ad esempio le fattorie di Capigtignano e le Case Montazzi.

ATIM 4.04

APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI NATURALISTICI NELLA PARTE MONTANA; PREVALENZA DI VALORI
ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI NEL VERSANTE DI MEZZA COSTA





DENOMINAZIONE AREE
APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO

COMUNI
**BARBERINO DEL MUGELLO, FIRENZUOLA,
SCARPERIA E SAN PIERO , BORGO SAN LORENZO,
VICCHIO, DICOMANO,
SAN GODENZO**

ESTENSIONE
9.982 HA

ZONE OMOGENEE
**MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA,
VAL DI SIEVE**

descrizione

L'area segue l'andamento della montagna appenninica e taglia trasversalmente i comuni interessati (la vera e propria montagna appenninica è caratterizzata da una dorsale attorno ai 1.000 metri). Nel suo complesso, l'area dell'Alto Mugello è di grande estensione, costituita da

una serie di complessi montuosi di notevole interesse paesaggistico, localizzati nel settore centrale dell'Appennino Tosco-Emiliano. La fascia di nostro interesse si riferisce a quella che parte dal Passo della Futa, ove si sviluppa su una dorsale appenninica con andamento ovest-est fino al

Passo del Giogo, addentrandosi successivamente nel versante di mezza costa della valle sinistra della Sieve.

ATIM 4.04 APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO

caratteri specifici

Il passo della Futa e il Giogo di Scarperia rappresentano il collegamento tra la valle della Sieve (Mugello) e quella del Santerno. I due valichi confermano la particolarità di questo territorio montano, ossia di essere attraversato trasversalmente in senso nord-sud e non nel senso della valle. Le grandi viabilità per l'Emilia Romagna diventano allora gli assi su cui si sviluppano i centri intorno ai quali ruota il sistema della colonizzazione agricola: gli insediamenti sparsi sui poderi mezzadrili, i nuclei rurali alle quote più elevate, le ville padronali. Di tutti questi permangono esempi di interesse storico-tipo-logico, così come resti di castelli e di antiche mura, di rocche e abbazie. La vegetazione è in prevalenza formata da ampie superfici boscate, alternate da pascoli e zone coltivate. Dal Passo della Futa e lungo tutto il crinale che arriva al Giogo di Scarperia, predomina sul versante la faggeta. I boschi sono in prevalenza governati a ceduo. Tra la Futa ed il Monte Gazzaro ampi e folti sono i rimboschimenti effettuati con l'abeto bianco, rosso e douglasia. Sui versanti montani più bassi, dai 450 metri di quota circa, la vegetazione si articola maggiormente, e a fianco dei coltivi (dell'antico appoderamento mezzadrile) e dei castagneti si sviluppano le formazioni di cerro e carpino nero. Notevole esempio è il complesso delle macchie di Panna, non lontane dalla sorgente omonima. In questo tipo di bosco con il cerro, il carpino nero, la roverella si possono trovare l'acero campestre, l'olmo, il biancospino e, dove

maggiore è l'esposizione al sole, si incontrano intrusioni mediterranee come il leccio, il ligustro, il viburno. Non lontano dalle macchie di Panna, sulle pendici del Monte Calvi (Scarperia) si trova un interessante bosco di latifoglie spontanee misto di cipresso, mentre altre cipressate si incontrano a Montemoraio presso Pitucciano Sant'Agata. All'interno dell'area montana gli edifici monumentali sono in larga parte rappresentati dall'edilizia ecclesiastica.

I tratti trasversali di mezza costa, si snodano in un ambiente particolarmente ricco di vegetazione, con curve, pendenze a saliscendi, ponticelli e muri a secco: un raro esempio di inserimento nel paesaggio, che crea un percorso di grande valore, con vedute panoramiche verso la valle della Sieve.

Le aree di fondovalle si incuneano profondamente nei fianchi collinari, dando luogo a strette pianure fittamente coltivate. Il terreno è prevalentemente boscato nelle parti più accidentate, con estese porzioni di castagneti da frutto. Le aree di pianura, soprattutto in prossimità dei corsi d'acqua, sono intensamente coltivate a ulivi, viti e ortaggi, con la presenza di alcune serre.

L'unità è caratterizzata da un fitto sistema di corrugamenti, poco elevati e orientati perpendicolarmente alla Sieve. Questo sistema collinare crea un effetto a "onde" con crinali alternati ad avvallamenti, sempre meno accentuati verso sud, fino a diventare, in prossimità della Sieve, una sorta di altipiano ricco di vegetazione e di coltivazioni.

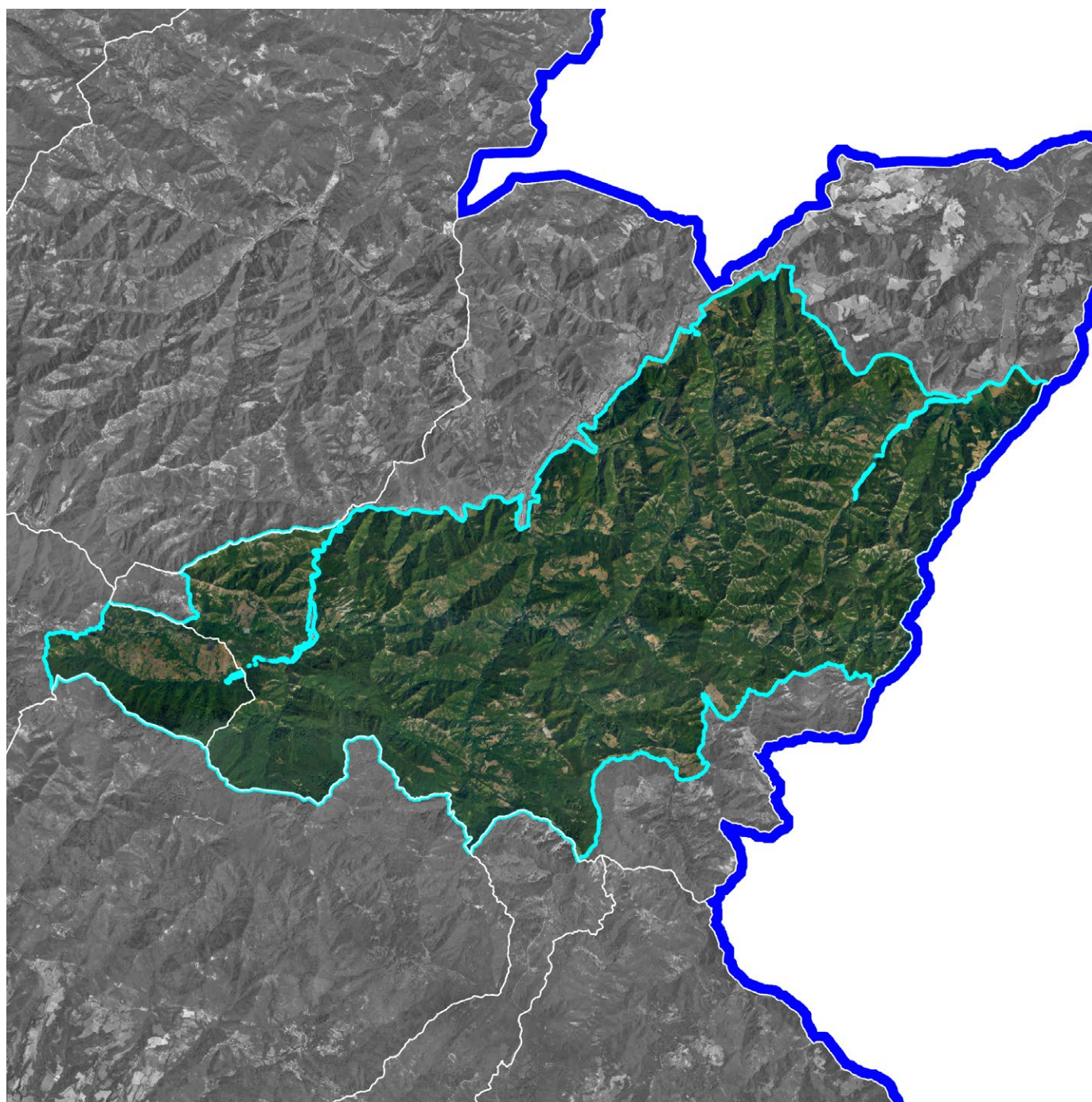
Il processo di sviluppo omogeneo, subito nel corso degli anni, ha mantenuto la struttura storica degli insediamenti e del territorio, integrandola con coltivazioni compatibili con il valore ambientale di tale area. Il particolare sistema morfologico a rilievi ondulati e il ricco sistema insediativo contribuiscono a connotare questa unità di paesaggio come una delle più interessanti sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista agricolo.

ATIM 4.05

ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI AI MARGINI DEL FIUME LAMONE

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE

**ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI AI
MARGINI DEL FIUME LAMONE**

COMUNI

MARRADI, BORGO SAN LORENZO

ESTENSIONE

9.888 HA

ZONE OMOGENEE

MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA

descrizione

La valle del Lamone è fortemente incisa e si snoda tra una serie di rilievi notevolmente acclivi derivati dall'affioramento continuo della sola formazione Marnoso-arenacea, ben riconoscibile per la sua regolare stratificazione; soltanto nella parte apicale del bacino idrografico del Lamone sono presenti dei rilievi più dolci impostati nell'Olistostroma di

Casaglia. Le fasce collinari e dell'alta collina sono caratterizzate dai castagneti secolari. Il castagneto da frutto è una forma di impiego del suolo di antica tradizione per Marradi, anche se ha subito un lungo periodo di crisi, dalla seconda metà del Novecento fino a pochi anni fa. Non si è mai verificato, tuttavia, un totale abbandono, data l'enorme importan-

za della castanicoltura da frutto nel quadro generale dell'economia locale e, negli ultimi anni, si è assistito ad una decisa ripresa. L'aspetto rilevante di tale territorio è dato dalle ampie superfici coltivate ma, soprattutto, dal prodotto di pregio.

caratteri specifici

La valle del Lamone è costituita da una serie di rilievi a notevole acclività. Nelle zone più elevate si trova il faggio, che forma da solo notevoli estensioni di bosco; nella zona inferiore, appena al di sotto degli 800 m s.l.m., si trova il castagno come costituente principale. Ad eccezione di Crespino sul Lamone e di ulteriori piccoli nuclei di pregio, gli insediamenti sono radi ed in parte abbandonati per cessazione delle pratiche agricole e del pascolo. Oggi, le coltivazioni agrarie sono concentrate per la maggior parte nel fondovalle e nelle immediate pendici dell'alto corso dell'Acerreta. Il paesaggio è quindi prevalentemente montano, caratterizzato da ampie fasce boscate e

dalla rarefazione degli insediamenti. Tali caratteristiche vegetazionali creano un ambiente contraddistinto principalmente da caratteri di naturalità e variamente articolato: gli ampi spazi boscati risultano difatti interrotti nella loro uniformità dai curatissimi e rinomati castagneti sui versanti del Lamone, in particolare sulle pendici accessibili e ben esposte. Numerosi sentieri consentono, comunque, una buona penetrazione del territorio. In tal senso la valorizzazione della rete dei sentieri e dei percorsi escursionistici, favorisce le possibilità di fruizione turistica dell'intero territorio, il quale può assumere per i forestieri anche il valore di "porta" d'ingresso alla provincia

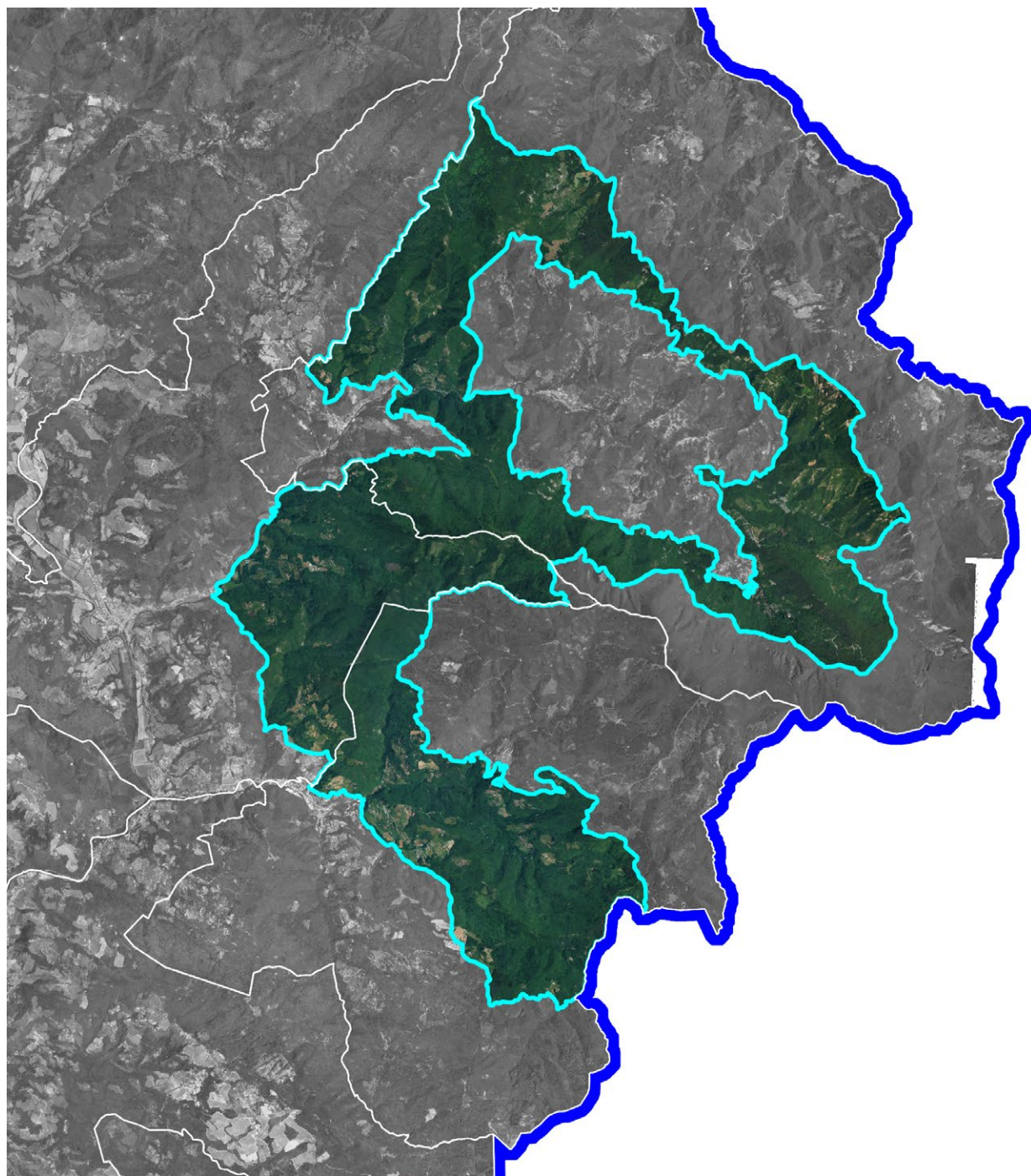
fiorentina dalla Romagna, tramite la strada regionale 302 Faentina (Brisighellese-Ravennate) e la ferrovia faentina, entrambe peraltro di elevato rilievo paesaggistico, vista la varietà di ambienti e località di pregio attraversati. Come di pregio è la qualità panoramica espressa dalla strada provinciale 74 Marradi-S. Benedetto.

ATIM 4.06

ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE

ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE

COMUNI

SAN GODENZO, LONDA, DICOMANO

ESTENSIONE

5.891 HA

ZONE OMOGENEE

VAL DI SIEVE

descrizione

Sono presenti in prevalenza boschi di latifoglie, con una buona presenza di seminativi in aree non irrigue. L'area ricade in una vasta zona montuosa dell'Appennino Tosco-Romagnolo, costituita dal Massiccio del Falterona e dai suoi speroni - che si allungano fino alla Consuma, al confine con l'area di Pratomagno e Val-lombrosa - e dal crinale che, lungo il confine regionale, si sviluppa dall'Alpe di S. Benedetto al Passo dei Mandrioli e comprende una serie di rilievi, fra i quali si distinguono il Monte Levane ed il Monte Peschiera. Nel complesso, l'area è caratterizzata da ampie dorsali che si spingono verso la val di Sieve, il Casentino e la Romagna, con versanti talora ripidi e

fortemente franosi. Infatti, dal punto di vista geologico, l'area è costituita dalla formazione del "macigno" con banchi di roccia arenacea alternati a scisti argillosi e marne grigie. All'assetto giaciturale e tettonico locale di tale struttura sono legate le frane di cui si ha notizia fin dai tempi più remoti e che rendono alcuni versanti inadatti a qualsiasi forma di sfruttamento. Al suo interno è racchiuso un territorio vario, con valli, ampie dorsali, corsi d'acqua, grandi boschi di faggio e abete, che ne fanno una zona di particolare pregio naturalistico e paesaggistico.

Gli insediamenti sono quasi del tutto assenti. Intorno a quota 500 metri si ha una sequenza di centri, con

struttura storica; tutti ai limiti esterni dell'area: S. Godenzo, Castagno d'Andrea, il nucleo centrale di Londa, Stia, Pratovecchio.

ATIM 4.06

ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DEL RINCINE

caratteri specifici

L'area corrisponde alla parte di territorio adiacente al parco delle Foreste Casentinesi, caratterizzata dal crinale principale dell'Alpe di San Benedetto e dallo sperone del Falterona che digradano in direzione ovest verso la Sieve; comprende inoltre la parte alta del bacino del San Godenzo e il bacino del Rincine. La struttura paesaggistica di base è fortemente impostata su forme e rilievi montuosi - a partire dalla fascia altimetrica attorno ai 600 m. s.l.m. - appartenenti alla dorsale del crinale principale e del Falterona, che verso ovest si connette con la zona collinare dove si trovano gli abitati di Rincine e Fornace.

Nelle fasce collinari tuttora permane il tipico paesaggio mezzadrile della collina ed il relativo sistema culturale dei terrazzamenti, in prevalenza sostenuti da muri a secco, ma appena al di sopra del paesaggio agrario storico, nei pressi di Rincine, si trovano i recenti insediamenti di seconde case per vacanza. Al di sopra della fascia collinare il paesaggio tipicamente montano delle valli è generalmente caratterizzato da ampie fasce boscate e dalla rarefazione degli insediamenti che non raggiungono mai la dimensione dell'aggregato. Il sistema montano è interessato da fenomeni di abbandono con elevata pericolosità geomorfologica e dalla presenza di ampie estensioni di castagneti da frutto. Le presenze più significative sono date dalla permanenza del sistema delle parrocchie ancora interconnesse alle altre emergenze storiche architettoniche. La struttura insediativa storica dei nuclei minori presenti, nonostante

le recenti addizioni edilizie, prevalentemente seconde case nei pressi di Rincine, non hanno subito deformazioni rilevabili nella loro conformazione originaria e si configurano tuttora come realtà insediative distinte. Permane la trama storica dei percorsi di collegamento tra i due capoluoghi di Londa e San Godenzo, i nuclei abitati ed i territori dove la struttura insediativa è rarefatta.

Le risorse forestali risultano oggi sottoutilizzate, nonostante l'ampia estensione del bosco ceduo. Una notevole estensione della superficie totale delle aziende agricolo-forestali risulta coperta da boschi ma, causa la crisi di tali aziende, attualmente i boschi svolgono la preminente funzione di conservazione del suolo. Le superfici a prato e pascolo sono in condizioni discrete, in particolare se situate nelle stazioni meno acclivi e ben servite da strade, e sono caratterizzate da scarsa pietrosità e da presenza sporadica di specie infestanti. I pascoli localizzati alle quote più elevate versano generalmente in condizioni scadenti e sono per lo più abbandonati; in alcuni casi si è provveduto al rimboschimento con conifere.

Le aree di crinale e i sottostanti contrafforti sono zone di maggior pressione turistica nel periodo estivo e la stessa rete sentieristica assume qui un importante ruolo di crocevia. Numerosi sentieri consentono una buona penetrazione del territorio montano. I paesaggi aperti e panoramici, con estese zone boscate e insediamenti molto radi, si prestano ad un uso della risorsa ambiente tramite la valorizzazione degli itine-

rari escursionistici e la possibilità di soggiorno in ambiente particolarmente salubre, con il recupero a tali fini degli edifici oggi abbandonati.

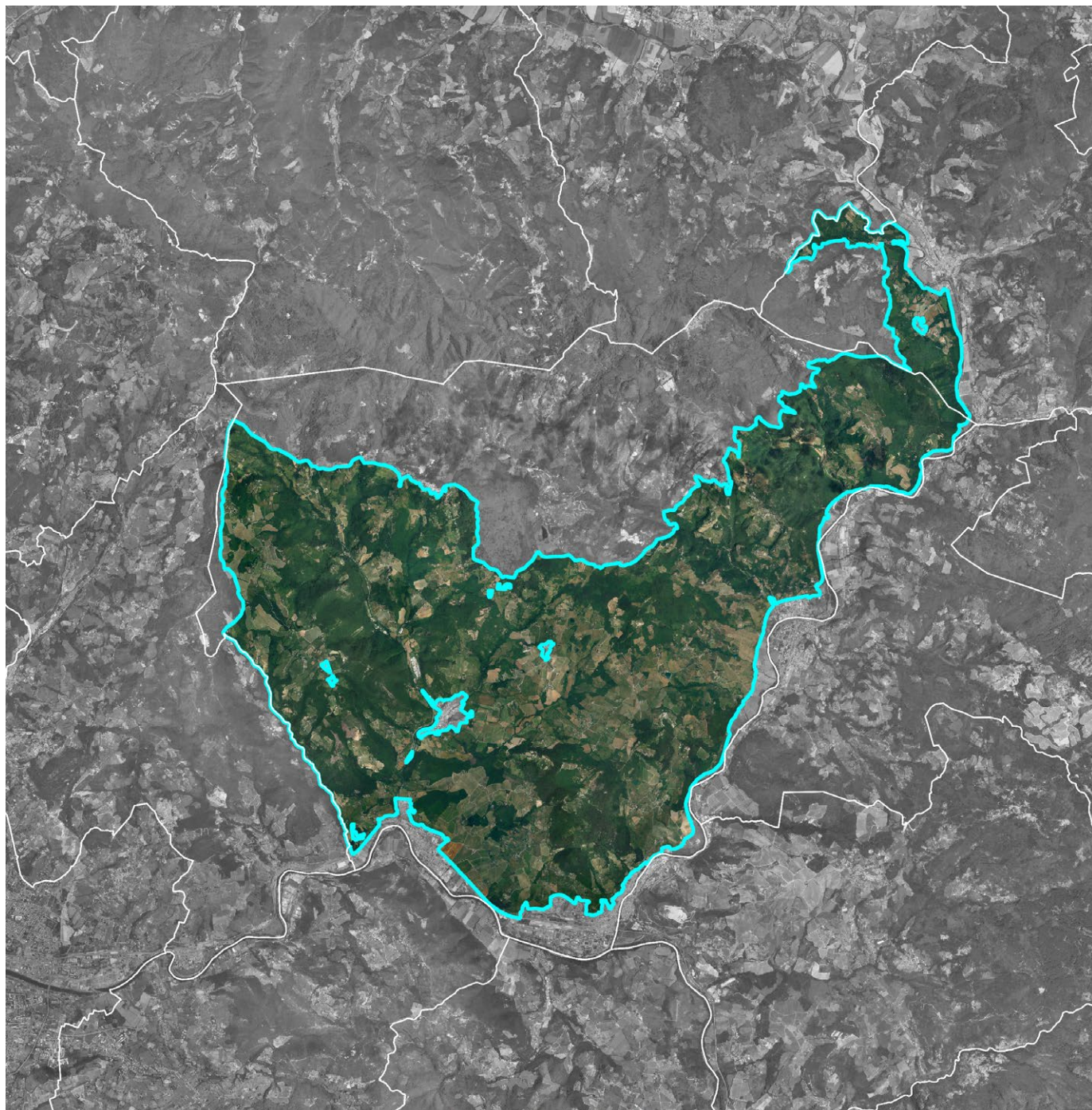
Pertanto la presenza del Parco nazionale favorisce le possibilità di fruizione turistica dell'intero territorio, che assume il valore di "porta" d'ingresso al parco tramite la SS 67 Tosco-Romagnola e la SP 556 Londa-Stia, entrambe di rilievo paesaggistico per la varietà di ambienti e località di pregio attraversati.

ATIM 4.07

PENDICI SUD DI MONTE GIOVI

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
PENDICI SUD DI MONTE GIOVI

COMUNI
PONTASSIVE, DICOMANO

ESTENSIONE
7.829 HA

ZONE OMOGENEE
VAL DI SIEVE

descrizione

L'area è localizzata in riva destra della Sieve e dell'Arno, alle pendici di Monte Giovi e comprende territori di collina e di bassa montagna fino a quasi 1.000 m. s.l.m. ed è costituita da un insieme di rilievi e di vallate dal profilo aperto ed ondulato. Sotto i 500 m. s.l.m. coltivazioni di viti ed olivi si alternano ai campi abbandonati e

alle macchie di bosco. La tradizionale edilizia rurale, ancora in gran parte conservata, dà al paesaggio un particolare interesse storico.

ATIM 4.07

PENDICI SUD DI MONTE GIOVI

caratteri specifici

I caratteri strutturali del paesaggio nel sistema della bassa collina sono legati alla presenza di una matrice agricola dominante, con diffusione di elementi naturali (alberi isolati, filari, siepi, nuclei arborei e boschi poderali). I caratteri strutturali del sistema dell'alta collina sono di matrice forestale, con la presenza di spazi agricoli aperti, con seminativi e colture permanenti, localizzati tipicamente in corrispondenza delle sommità e dei versanti a minor pendenza. Il valore del territorio rurale, oltre alle sue produzioni tipiche (vino e olio), risiede nella sua originaria struttura composta da tanti elementi (chiese, tabernacoli, castelli e ruderi, mulini e case coloniche, boschi e coltivi) collegati fra loro da una rete di strade poderali e di relazioni storiche.

Localmente, specie in bassa collina, sono presenti sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti), di grande importanza storico-culturale ed estetica. Fino ai primi del '900, e in termini storici non è passato poi molto tempo, il territorio rurale era la risorsa primaria su cui viveva quasi la totalità della popolazione. Successivamente, la crisi del mondo agrario ha trasferito spesso queste ricchezze altrove, disperdendo il patrimonio storico-artistico minore. Solo recentemente, col lento recupero delle residenze di campagna, si è tornato ad investire sugli immobili, ma con nuove esigenze che talvolta contrastano con la conservazione dei caratteri archi-

tettonici ed ambientali preesistenti. L'ambito collinare può contare tra i suoi punti di forza, oltre alla presenza di borghi di grande pregio architettonico, sul patrimonio storico, culturale, artistico e architettonico di grande interesse costituito dalle ville, case coloniche, castelli, pievi, chiese: accanto a loro i cosiddetti beni culturali "minori" che comunque sono da leggere e interpretare in sinergia con i primi poiché testimoniano un'attività umana integrata. Fra questi ultimi si possono annoverare la vecchia viabilità agraria dove corrono i sentieri, le burraie, e gli ultimi segni delle carbonaie, i muri a secco, le strade lastricate e non, che vanno conosciute e sistemizzate per essere salvaguardate e poterle percorrere. Si tratta di una presenza diffusa, sconosciuta ancora ai più, che può costituire un ulteriore valido elemento di caratterizzazione della nostra identità culturale nel contesto della città metropolitana e a fronte dei processi globalizzanti.

La maglia di strade vicinali e poderali si presenta abbastanza integra nella parte sud, con pochi tratti in disuso o ridotti a sentieri. Ciò è dovuto alla consistente presenza, in questa parte di territorio, di case sparse e fattorie. Alla manutenzione delle strade ha giovato inoltre sia l'attività agricola esercitata dalle fattorie di maggiori dimensioni, sia la riconversione a funzioni residenziali di buona parte delle case coloniche esistenti. Diversa è la situazione

nella parte nord-est, dove il progressivo abbandono dell'agricoltura submontana, avvenuto a partire dal secondo dopoguerra, ha causato un inesorabile avanzamento della vegetazione spontanea. In numerosi casi ha portato alla scomparsa totale delle vecchie strade vicinali e interpoderali. La riconversione a funzioni residenziali o turistico-ricettive degli edifici rurali in questa parte del territorio non ha avuto una consistenza tale da permettere un adeguato mantenimento della rete viaria di accesso. Sono invece presenti numerosi sentieri, in parte ricavati su vecchie strade vicinali e interpoderali, utilizzati prevalentemente per scopi turistici ed escursionistici. Gli andamenti planoaltimetrici dei tracciati, preferibilmente localizzati sui crinali con ampie vedute panoramiche, nonché le modalità costruttive, come la presenza di muretti a secco e opere d'arte legate alla tradizione costruttiva locale, fanno della rete viaria vicinale e comunale una risposta preziosa e strutturante del territorio aperto, da valorizzare e conservare. La specifica qualità del paesaggio nel suo insieme deve considerarsi risorsa comune di importanza strategica, in considerazione sia dei valori estetico-percettivi, storico-culturali e conservativi, sia della sua rilevanza economica, in quanto ad essa è legata l'attrattività del territorio comunale e la riconoscibilità delle produzioni tipiche locali. Nell'insieme, per le sue caratteristiche ambientali, l'a-

rea può divenire una zona di tutela naturalistica e, nello stesso tempo, di uso sociale e ricreativo, oltre che un luogo di ricerca scientifica e di attività educativo-didattiche.

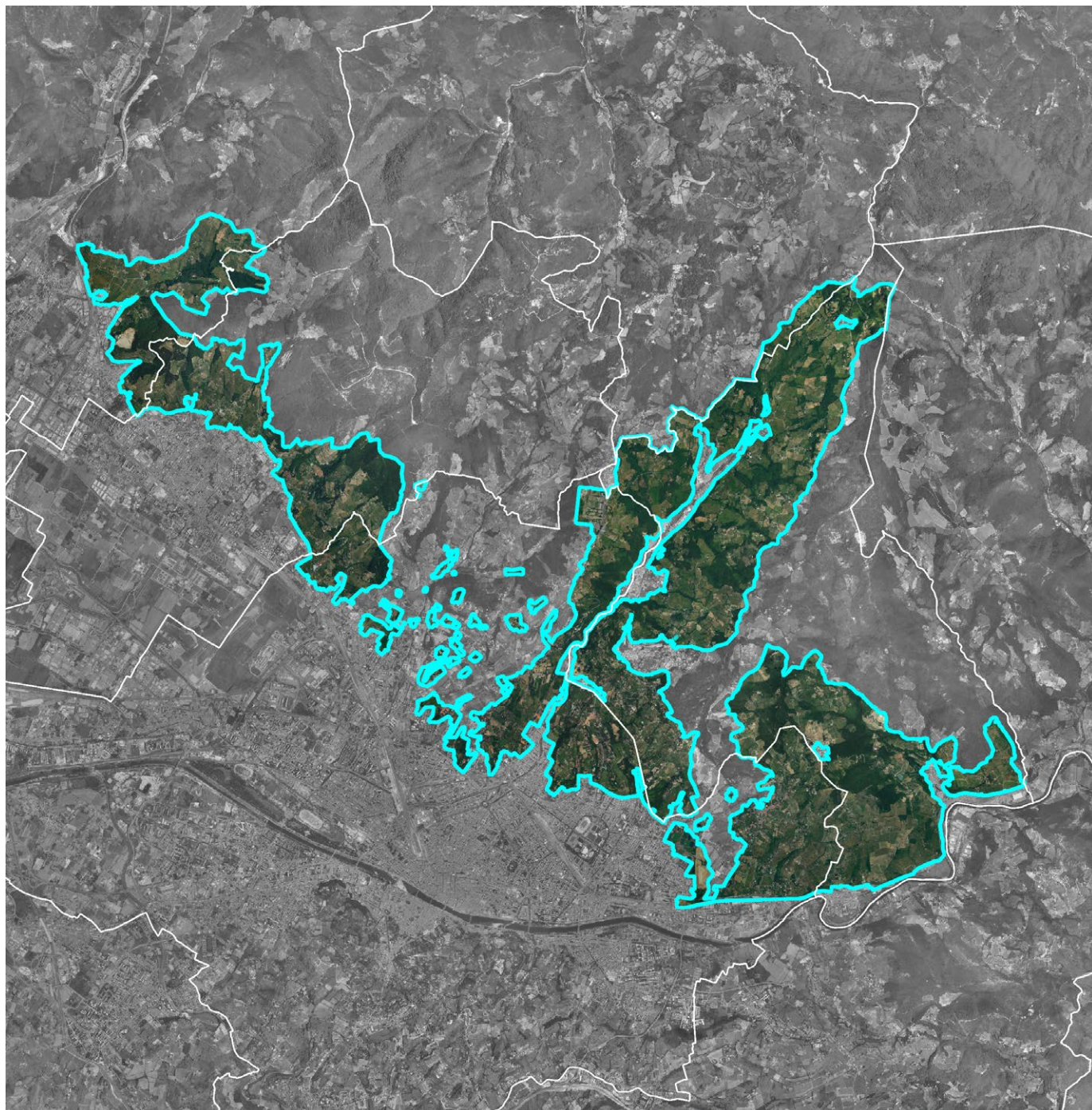
ATIM 4.08

ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE

**ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO NELL'AREA
FIORENTINA**

COMUNI

**CALENZANO, VAGLIA, SESTO FIORENTINO,
FIESOLE, FIRENZE**

ESTENSIONE

4.473 HA

ZONE OMOGENEE

**AREA FIORENTINA,
MUGELLO E ROMAGNA TOSCANA**

descrizione

Le zone collinari a nord dell'Arno, che hanno un'altitudine che va da quote di circa 70-100 m s.l.m. a quote attorno ai 400-450 m s.l.m., sono caratterizzate da versanti a debole acclività alternati da crinali, con dorsali arrotondate e ondulate. Nell'insieme

appare un paesaggio con colline separate da vallate più o meno ampie, nelle quali prevalgono i depositi alluvionali apportati dai corsi d'acqua di vario ordine. Le colture sono quelle delle zone collinari tipiche della Toscana centrale: superfici vitate e, so-

prattutto, olivate, si alternano a boschi che coprono le aree più acclivi e i fondovalle.

ATIM 4.08 ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

caratteri specifici

Il versante collinare a nord dell'Arno costituisce un ambito territoriale caratterizzato da una concezione di tipo "urbano", dato il rilievo dominante delle dimore signorili. Si rileva una diversità tra i settori più occidentali (comune di Sesto Fiorentino) e orientali (Comune di Fiesole): da una parte, essi sono costituiti da zone ancora diffusamente utilizzate per la produzione agricola, e, dall'altra parte, il settore centrale (comuni di Fiesole e Firenze), è caratterizzato dalla presenza storica delle ville e da scarsità di colture agricole. La contiguità con aree sub-montane forestali conferisce all'intero ambito un ruolo di "parco" rispetto al complesso degli insediamenti della piana. Il paesaggio, nell'insieme, è quello tipico mezzadrile della collina, caratterizzata, quindi, da ciglionamenti, terrazzamenti e viabilità poderali. Dalla prima fascia di colline, data la posizione ravvicinata con il territorio della piana, si ha la possibilità di godere di una vista straordinariamente ravvicinata di tutta la piana sottostante. Il paesaggio collinare appare totalmente e intensamente antropizzato, data la sua vicinanza con Firenze e la sua vocazione storica in cui le residenze suburbane s'integravano con le aziende produttive. Le colline sono connotate da un sistema viario di campagna, legato al sistema di ville di importanza storica, che si è sviluppato in epoca romana; il paesaggio rurale intorno a Firenze è, infatti, notoriamente caratterizzato dalla particolare importanza dell'insediamento delle dimore nobiliari storiche. Il tessuto

delle ville, degli edifici storici e dei complessi monumentali assume un particolare rilievo visuale nello scenario delle colline intorno a Firenze: si identificano, infatti, in questo territorio, grandi complessi di architettura del paesaggio, emergenti per dimensione e qualità eccezionali degli interventi, sistemi di ville minori che hanno assunto un rilievo paesistico unitario, ville o complessi cacuminali, collocati nella sommità dei modesti rilievi collinari e borghi storici collinari, che nella tradizione toscana risultano occupare normalmente posizioni particolarmente identificative dal punto di vista del paesaggio. Queste colline sono ricche di memorie storiche e importantissime testimonianze architettoniche; spesso i complessi religiosi hanno notevole valenza storico-artistica che risulta, più che altrove, inscindibile dalle valenze ambientali, come testimoniano anche le maestose e secolari alberature che circondano sempre questi importanti complessi architettonici. Le zone collinari a nord dell'Arno si possono suddividere in occidentali, centrali e orientali. Le prime, che fanno parte del sistema montuoso di Monte Morello, presentano un versante che sale in maniera ripida verso nord; i versanti più scoscesi sono spesso modellati a gradoni dai terrazzamenti degli oliveti. I muri a secco dei terrazzamenti sono una costante di tutte le colline della cintura fiorentina, ma qui sono particolarmente pregevoli per la presenza in loco della pietra calcarea, tipica del sistema montuoso di Monte Morello e della Calvana. La vegetazione

spontanea delle poche zone non occupate dagli oliveti, come i versanti più scoscesi, ricordano un ambiente naturale che ha punti in comune con il territorio montano dell'Appennino che da qui sale verso nord. Le colline centrali, delimitate dal Torrente Terzolle a ovest e dal Mugnone a est, attraversate dalla Via Bolognese (importante strada panoramica di collegamento con il Mugello) e dalla Via Faentina che corre più a est, sono costituite da una serie di colli ripidi che le attraversano trasversalmente in direzione Est-Ovest. La campagna è fittamente coltivata e disseminata di residenze suburbane. La collina a est (Camerata e Settignano per il comune di Firenze e il comune di Fiesole), è attraversata dalla Via di San Domenico che, con i suoi larghi tornanti, è la principale strada di collegamento tra Firenze e Fiesole e da Via Gabriele D'Annunzio che collega Firenze a Settignano e che dopo Ponte a Mensola esce dalla città e attraversa una campagna molto aperta. Anche questo territorio non ha particolare vocazione agricola, infatti, anche se gli oliveti lo coprono in gran parte, molto spesso sono diventati di corredo alle abitazioni e testimoniano un'economia agricola oggi non più fondamentale per questo territorio. Il paesaggio intorno a Settignano è abbastanza mosso e vario e, non essendoci pendenze eccessive, presenta notevole estensione di seminativi.

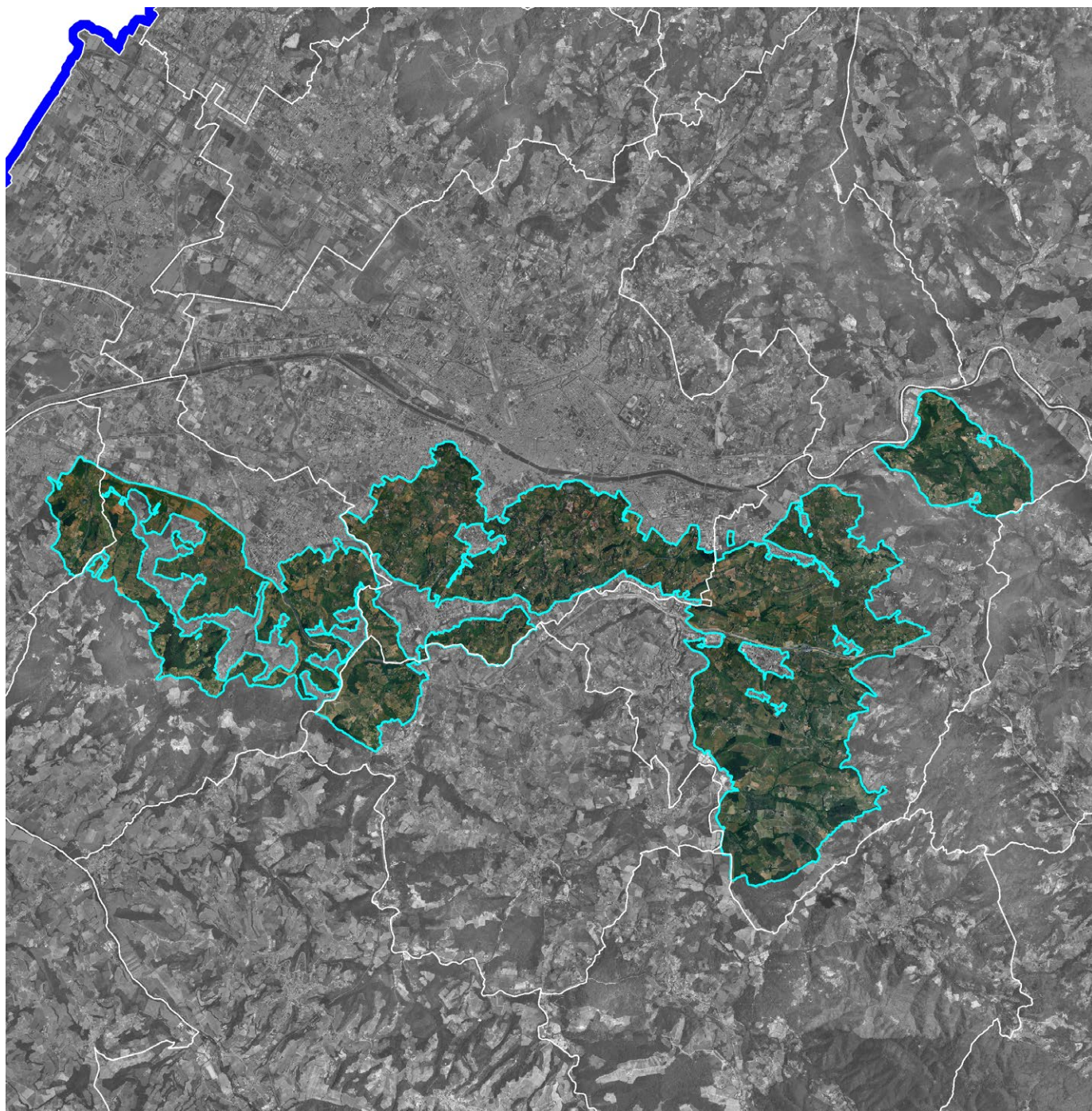
ATIM 4.09

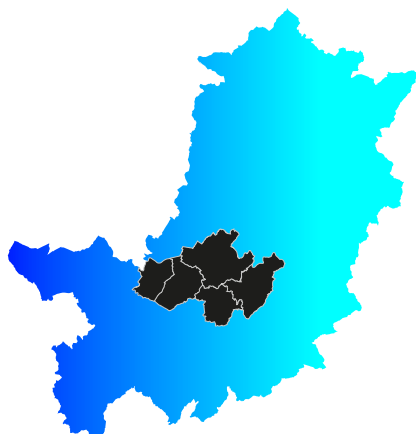
ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE

**ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA
FIORENTINA**

COMUNI

**FIRENZE, BAGNO A RIPOLI, SCANDICCI, LASTRA A
SIGNA, IMPRUNETA**

ESTENSIONE

17.156 HA

ZONE OMOGENEE

**AREA FIORENTINA,
CHIANTI FIORENTINO**

descrizione

Le colline a sud dell'Arno nell'area fiorentina costituiscono un paesaggio di medio-bassa collina (150-200 m s.l.m.) che si connette ad ovest con la zona collinare della Val di Sieve e a sud-ovest con quella del Chianti fiorentino. L'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria include i ri-

lievi collinari posti al margine dell'abitato di Firenze e il basso e medio corso dell'Ema. Il paesaggio è caratterizzato dal contrasto tra i materiali litici, più o meno resistenti, e quelli prevalentemente argillitici. Le forme d'uso del suolo sono le stesse delle colline a nord dell'Arno con una

minore caratterizzazione storica di residenza suburbana e una più spiccata caratterizzazione produttiva agricola, dati dall'integrazione con le colline del Chianti fiorentino.

ATIM 4.09

ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

caratteri specifici

Nella parte orientale delle colline è situata la porzione dell'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria centrata su Monte Acuto, che si spinge fino alle rive dell'Arno a nord e alla località Villamagna a sud. Nella parte sud orientale è individuata l'area di Mondeggi-Lappeggi. Passato Bagno a Ripoli, proseguendo verso ovest, l'area fragile comprende:

- il versante del colle di San Michele a Monteripaldi che presenta carattere agricolo dovuto alla maggiore distanza dal centro urbano;
- il sistema di San Miniato e Pian de' Giullari che si estende sui colli di San Miniato e di Arcetri ed è delimitato a sud dal corso del torrente Ema dalla cui sponda destra, abbastanza rapidamente comincia a salire per poi ridiscendere a nord quasi in riva all'Arno. Sul versante nord-ovest del colle di Arcetri e del Monte alle Croci sale il Viale dei Colli, la passeggiata panoramica ideata dal Poggi nell'Ottocento. Oltre al sistema dei viali ottocenteschi si trova la viabilità preesistente, composta di numerose strade spesso strette e confinate tra muri che salgono ripide o corrono di crinale, aprendosi su panorami unici da una parte su Firenze e dall'altra sulla bellissima campagna circostante. La terrazza di Piazzale Michelangelo e il sistema dei viali ottocenteschi sulla collina di San Miniato sono stati concepiti come una passeggiata pa-

noramica; si tratta a tutti gli effetti di un parco urbano progettato per godere del verde e del panorama. Il Torrente Ema costituisce un elemento molto importante e "attivo" della percezione di questo territorio; infatti, contrariamente a quanto accade per gli altri corsi d'acqua minori, questo è qui quasi sempre visibile o percepibile. I versanti del sistema collinare volti a sud (verso il Galluzzo e le Cascine del Riccio) costituiscono la parte agricola di questo sistema: sono presenti vigneti e oliveti di recente impianto e numerose serre per le colture ortive;

- il sistema collinare di Bellosguardo e di Marignolle che a sud sale dalla sponda destra della Greve nei pressi del Galluzzo per poi ridiscendere quasi in riva all'Arno, sulla Via Pisana. Il complesso collinare ha un profilo molto morbido e raggiunge circa 130 m s.l.m. sul colle di Bellosguardo e 150 m s.l.m. a Marignolle. Entrambe le colline sono attraversate da strade molto strette confinate tra alti muri in pietra. Anche questo sistema è caratterizzato più che dall'attività agricola, dalla presenza di molti parchi e giardini che circondano le ville e dimore di pregio o semplicemente case ristrutturate. Così anche l'oliveto è venuto molto spesso a far parte di questo sistema di parchi e giardini piuttosto che del sistema agricolo vero e proprio.
- il territorio collinare dei comuni di

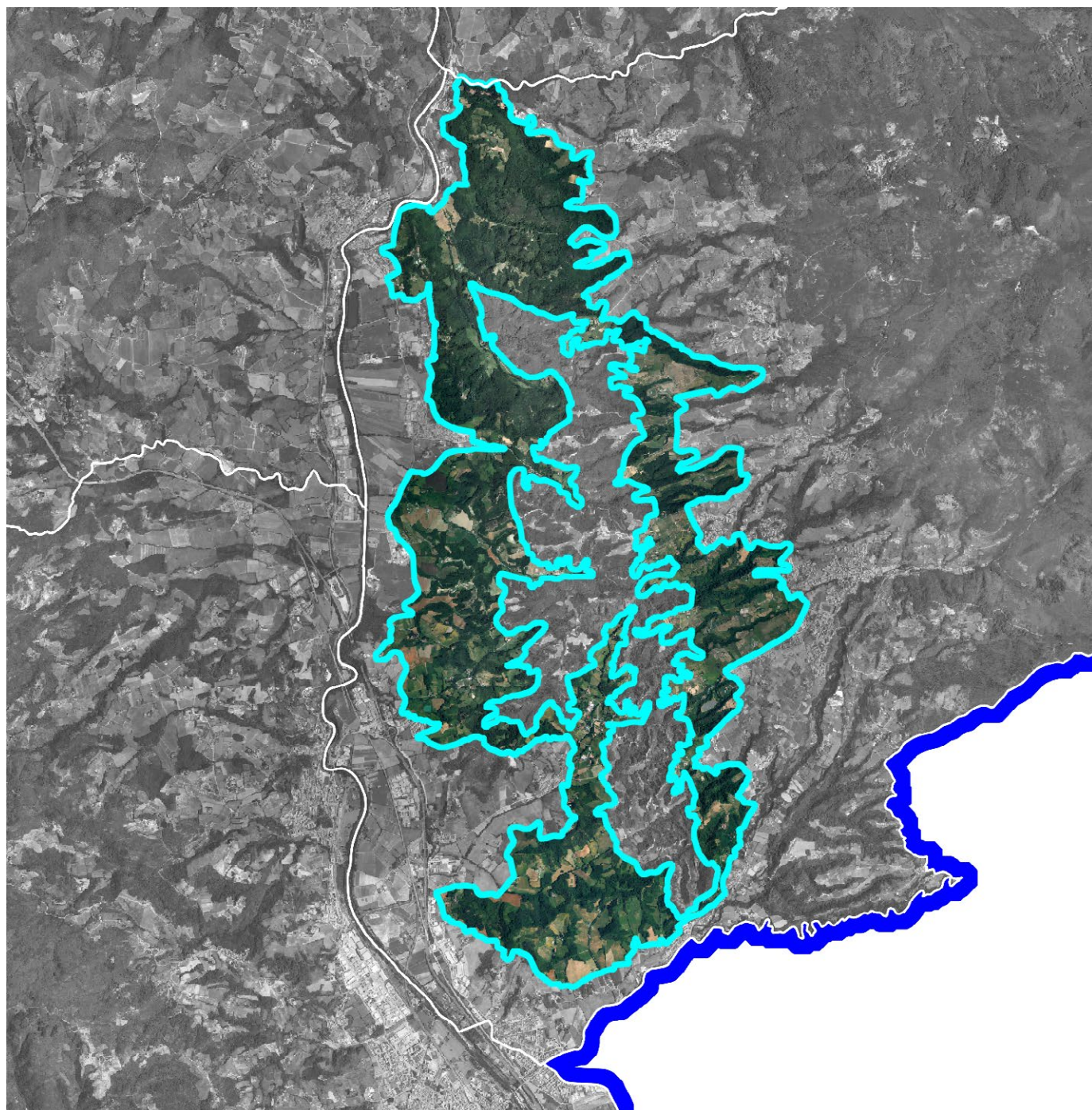
Scandicci, Lastra a Signa e Impruneta che hanno conservato nel tempo l'ordinamento paesistico tradizionale, l'equilibrio tra attività agricole e extra agricole, la qualità del patrimonio edilizio storico, sia delle singole costruzioni o complessi edilizi, sia delle relazioni tra costruito e contesto.

ATIM 4.10

CALANCHI DI VALDARNO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
CALANCHI DI VALDARNO

COMUNI
REGGELLO

ESTENSIONE
2.363 HA

ZONE OMOGENEE
VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO

descrizione

Nel Valdarno superiore le politiche di tutela paesaggistica sono incentrate prevalentemente nella zona dei "ripiani" sul versante sub-collinare

in riva destra dell'Arno. L'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria, posta nel comune di Reggello, è racchiusa tra la soglia della piana di fondoval-

le e le formazioni collinari che fanno da contrafforte al Pratomagno, sviluppandosi attorno all'Anpil Le Balze già istituita.

caratteri specifici

Il contesto è caratterizzato da straordinarie forme geologiche che si rivelano di particolare suggestione e bellezza. Esse sono formate da sabbie, argille e ghiaie stratificate che raggiungono altezze anche di 100 m. Queste creste, denominate

"Balze", sono il risultato dell'erosione, avvenuta negli antichi sedimenti, provocata dai torrenti dopo lo svuotamento del lago pliocenico. Compaiono qui forme a calanchi, a pinnacoli, a pareti di erosione che costituiscono nell'insieme un pae-

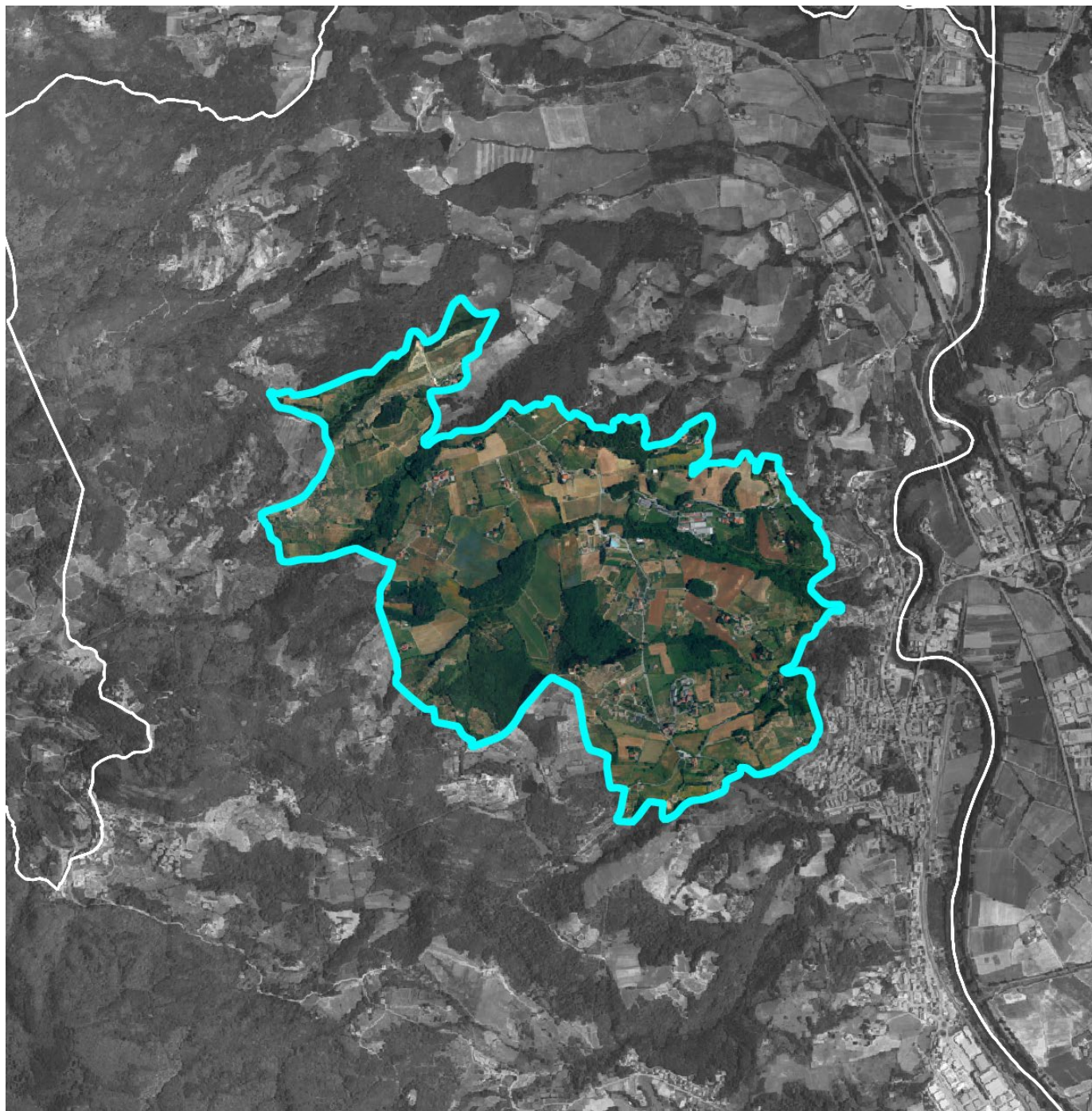
saggio unico e meritevole di tutela.

ATIM 4.11

RIPIANI DI MEZZACOSTA DI INCISA VALDARNO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE

RIPIANI DI MEZZA COSTA DI INCISA VALDARNO

COMUNI

FIGLINE-INCISA VALDARNO

ESTENSIONE

478 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO

descrizione

I cosiddetti “ripiani di mezza costa” occupano la parte centrale del territorio comunale di Incisa Valdarno e costituiscono parte dei versanti orientali della dorsale collinare che divide il Valdarno dal Chianti. A seguito dello svuotamento dell’antico lago pliocenico e della formazione della valle dell’Arno, i corsi d’acqua

che scendono dai versanti hanno eroso i depositi fluvio-lacustri dando luogo a un sistema di vallecole e di crinali pressoché paralleli orientati in direzione est-ovest. Nei “ripiani di mezza costa”, dove permangono le superfici sommitali degli antichi depositi, l’azione erosiva delle acque è stata meno accentuata, in virtù del-

la scarsa acclività, originando rilievi poco accentuati, con crinali ampi e piatti e vallecole poco profonde.

ATIM 4.11

RIPIANI DI MEZZACOSTA DI INCISA VALDARNO

caratteri specifici

Il territorio risulta storicamente connotato dalla presenza di quattro importanti fattorie (Loppiano, Tracolle, L'Entrata) che, attraverso le loro attività, hanno reso nel tempo quest'area particolarmente fiorente, favorendo la crescita di una comunità locale e sviluppando la produzione agricola. Ancora oggi, infatti, l'area è caratterizzata dalla presenza di una elevata densità di popolazione e da un'attività agricola ben strutturata e significativa anche dal punto di vista paesaggistico ambientale.

Nel corso dei secoli, inoltre, la consistenza produttiva delle fattorie è stata mantenuta pressoché integra; e seppure risulti in parte modificata e ridotta per estensione ed importanza, rimane il fattore predominante e quindi resistente a quel processo di frazionamento che altrove ha interessato parti consistenti del territorio. In particolare, si rilevano alcune trasformazioni indotte dalla presenza della comunità di Loppiano che nel corso degli anni ha parzialmente e localmente modificato la tipologia insediativa dell'area conferendo alla stessa un carattere produttivo specifico che comunque nel corso degli anni ha dato luogo a nuovi equilibri territoriali. La morfologia fisica, il reticolo idrografico e le principali coperture boschive insieme al sistema degli insediamenti e la viabilità di impianto storico, costituiscono

la "struttura profonda" del territorio. Tale struttura è quella che nel tempo ha mostrato maggiori caratteri di permanenza offrendo maggiore resistenza alle trasformazioni.

Il territorio è caratterizzato da una elevata variabilità ambientale per l'alternanza delle diverse colture e per la fitta rete viaria che, associata alla rete idrica superficiale, ne interrompe la continuità. Le coltivazioni sono quelle tipiche della collina toscana, costituite in prevalenza di olivi alternati a vigneti specializzati e a coltivazioni promiscue: sono presenti anche campi investiti a prati e a cereali autunno-vernini. L'arboricoltura da legno ha avuto una certa diffusione nell'area con la presenza di quattro, cinque appezzamenti investiti a pioppo, impianti misti di ciliegio, noce e ontano.

Il sistema insediativo storico trova le sue matrici nella antica pieve di San Vito, nelle case-torre e, successivamente, nelle grandi fattorie collinari. La viabilità di impianto storico preottocentesco si riconosce nella viabilità di crinale. Tale tipo di viabilità si modifica solo laddove la piattezza dei crinali consente attraversamenti trasversali, evitando la necessità di tagliare i versanti e il rischio di innescare processi di instabilità.

L'antica maglia viaria conserva ancora, per la maggior parte, i tracciati antichi e rappresenta la viabilità

principale di accesso e di distribuzione nelle zone caratterizzate dai "ripiani di mezza costa".

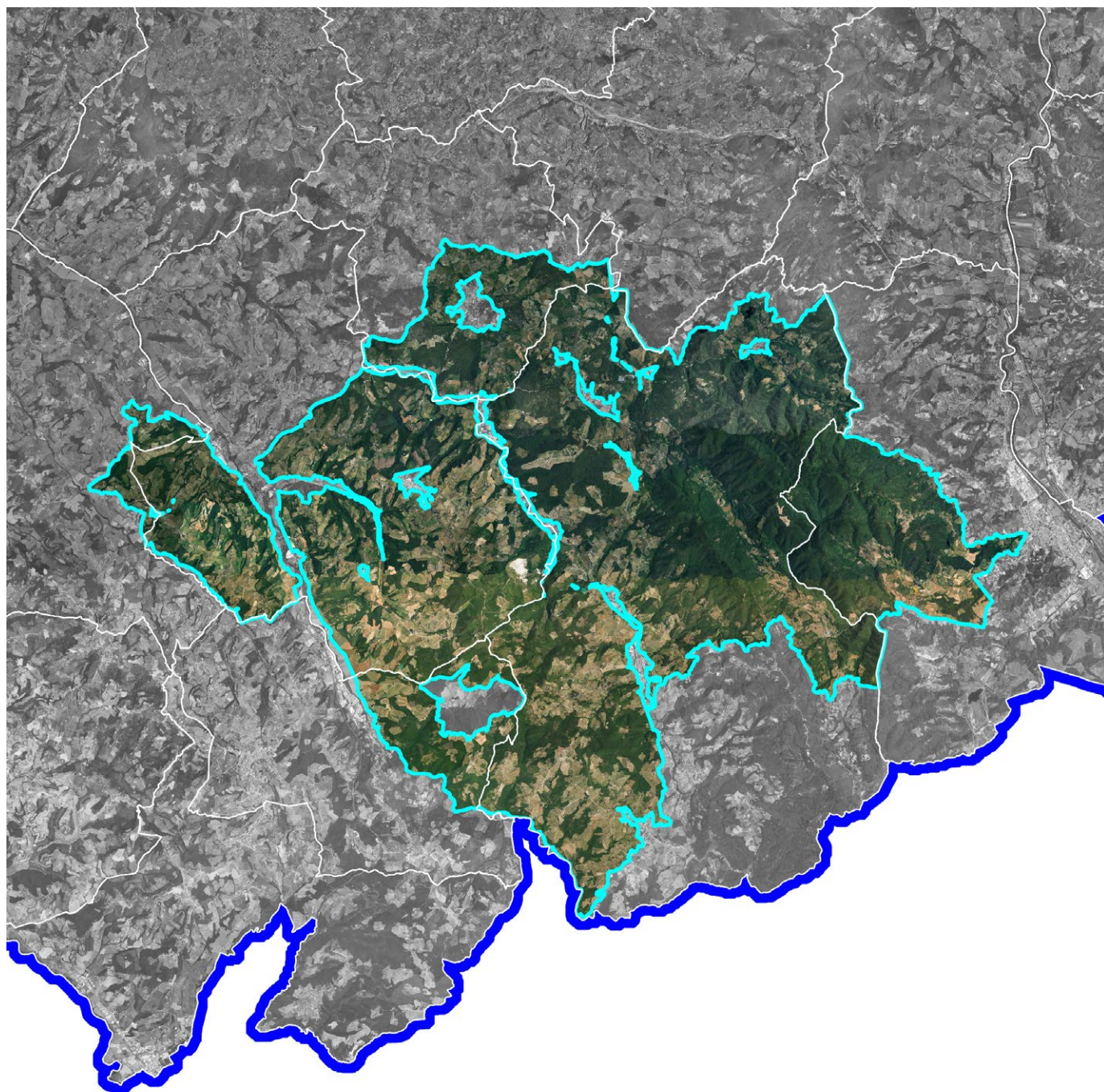
Negli anni recenti sono stati introdotti pochi tratti secondari, aventi funzioni di penetrazione all'interno delle aree più intensamente utilizzate. Si può pertanto affermare che, nella "struttura profonda del territorio", la viabilità storica costituisce la componente antropica che meglio ha resistito alle trasformazioni più recenti. Ed è proprio la permanenza della maglia stradale, che mantiene con gran parte dell'edificato rapporti di stretta reciprocità, a garantire la conservazione della qualità paesaggistica e ambientale nei "ripiani di mezza costa".

ATIM 4.12

VALLE DELLA GREVE E DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE

**VALLE DELLA GREVE, DEL PESA E COLLINE DI
FIGLINE VALDARNO**

COMUNI

**SAN CASCIANO IN VAL DI PESA, IMPRUNETA,
GREVE IN CHIANTI, BARBERINO TAVARNELLE,
FIGLINE-INCISA VALDARNO, MONTESPERTOLI**

ESTENSIONE

23.400 HA

ZONE OMOGENEE

**VAL D'ELSA,
CHIANTI FIORENTINO,
VALDARNO SUPERIORE FIORENTINO**

descrizione

L'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria comprende i due versanti delle valli della Greve e della Pesa e si estende fino a ricomprendere le colline e tratti di fondovalle in sinistra d'Arno.

Qui, infatti, anche se in generale la simbiosi olivo-vite e la classica albe-

rata hanno lasciato il posto a moderni vigneti in campi vasti e regolari e a oliveti a maglie larghe, sono individuabili areali in cui, oltre ai nuclei abitativi e ai manufatti rurali, si sono mantenuti alcuni tratti caratteristici del paesaggio storico, come terrazzamenti, ciglionamenti, muri a sec-

co, viabilità interpoderale, e dove è ancora possibile rintracciare qua e là esempi del vecchio modo di coltivare¹, pur trattandosi di spazi residui, in forte regressione.

caratteri specifici

La struttura delle valli è definita dal tipico insediamento di borghi, edifici di varia natura e centri azienda-

li, posti in posizione di crinale e a mezza costa.

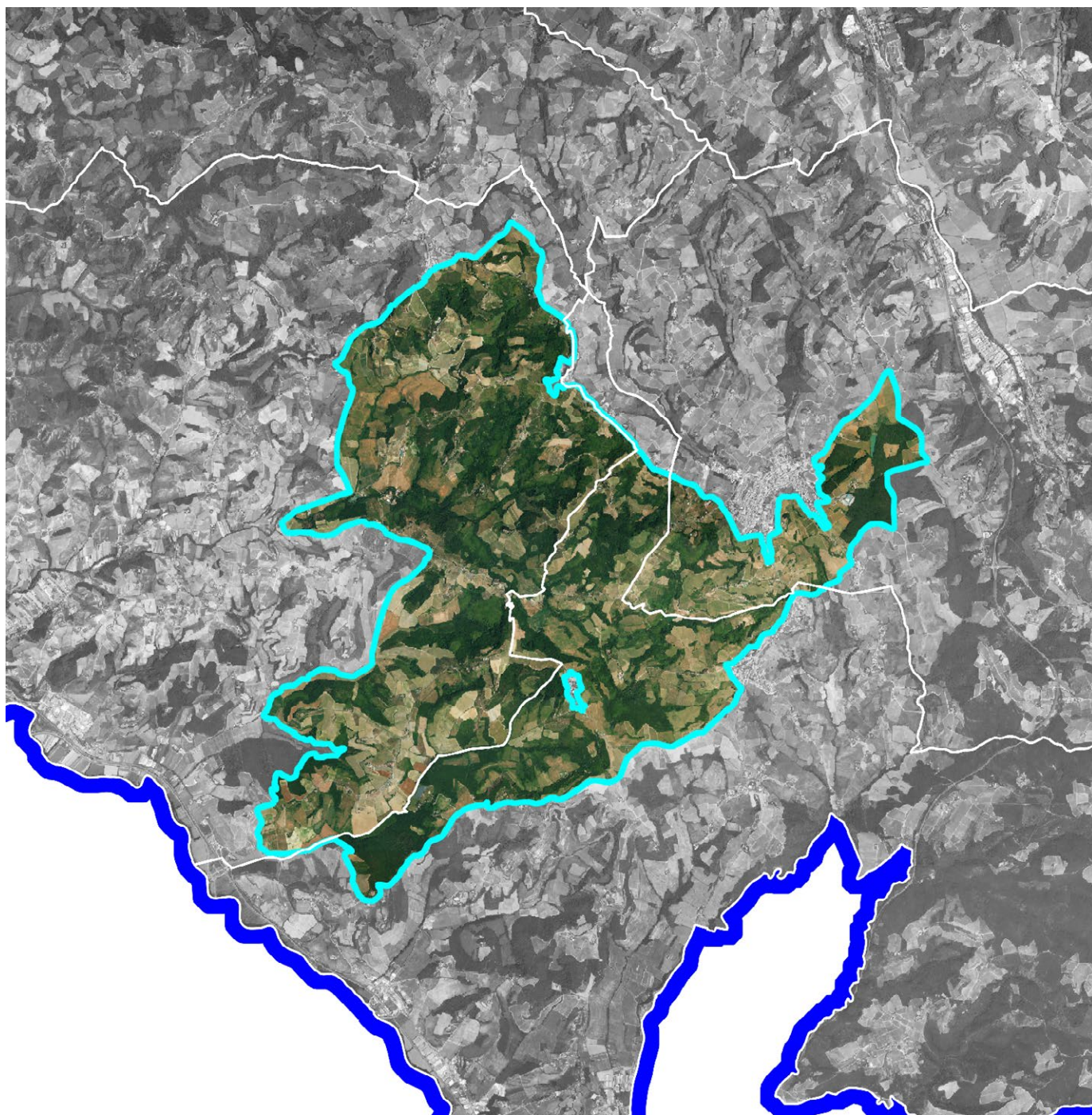
ATIM 4.13

BARBERINO VAL D'ELSA FIANO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE

BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO

COMUNI

BARBERINO TAVARNELLE, CERTALDO

ESTENSIONE

3.389 HA

ZONE OMOGENEE

**CHIANTI FIORENTINO,
VAL D'ELSA**

descrizione

Tutto il territorio agricolo dei comuni di Certaldo e Barberino Val d'Elsa si inserisce nel sistema collinare fiorentino costituito da una vasta estensione di ripiani e colline che fin dall'antichità hanno ospitato insediamenti a carattere rurale favoriti dalla posizione soleggiata e ventilata e dalla natura dei terreni.

Si tratta di un territorio decisamente umanizzato, costituito da stratificazioni che si sono determinate nei secoli: dai primi insediamenti etruschi e romani fino ai nostri giorni. Tutto è stato pensato e "progettato" fin nei

minimi particolari: dai singoli episodi edilizi, all'ambiente agrario, al bosco, alle sistemazioni idrauliche, alla trama viaria, etc., formando un pezzo di quel patrimonio territoriale conosciuto da tutti come diretta emanazione della cultura trecentesca e quattrocentesca fiorentina.

La peculiarità di tale area sta nella qualità e numerosità degli insediamenti sparsi su tutto il territorio in modo pressoché uniforme, costituendo una campagna densamente urbanizzata con caratteristiche di centro storico diffuso. È questo il

tipico paesaggio collinare toscano ricco di fattorie e case coloniche, di opifici, di pievi e castelli, di dimore signorili prestigiose, di borghi fortificati, di giardini, di colture varie arboree e non, di terrazzamenti

ATIM 4.13 BARBERINO VAL D'ELSA FIANO

caratteri specifici

Il versante orientale della Val d'Elsa è strutturato a partire da un crinale principale, che divide la Valle da quella della Pesa, su cui sono insediati i centri di Barberino V.Elsa, Tavarnelle V.Pesa, Marcialla, Fiano, Lucardo, Montespertoli, interessando quindi i due sistemi territoriali contigui del Chianti fiorentino e della Val d'Elsa.

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio. Da questo primo sistema, e in particolare da nodi costituiti dai centri abitati, partono sistemi insediativi secondari; questi sono orientati ortogonalmente al primo e posti su crinali minori che uniscono il sistema insediativo del crinale principale a quello del fondovalle.

A loro volta, organizzazioni antropiche più minute (storicamente basate sulle formazioni spaziali dell'azienda mezzadrile) partono dai crinali secondari e si dirigono verso le valli minori o i borri - i cui corsi torrentizi sono ancora circondati da una fitta copertura boschiva - ponendo così in relazione aree vitate

ed olivate, con risorse idriche e arboree. Questa struttura gerarchica del territorio - tipica del Chianti - che si basa su schemi "a pettine" integrati fra loro, è arricchita e complicata da particolari eventi morfologici, a cui si adatta e risponde con variazioni del sistema insediativo.

Nel versante in destra dell'Elsa le caratteristiche della struttura territoriale profonda presentano una felice integrazione fra supporto morfologico, sistemi insediativi, organizzazioni e usi agrari e forestali; caratteristiche che, visivamente, si evidenziano in un paesaggio di straordinaria bellezza.

Notevole anche il fatto che questo paesaggio non sia stato eroso da intrusioni recenti, se non marginalmente lungo la linea dello spartiacque fra Pesa e Elsa in adiacenza ai centri abitati.

Per questi motivi il PTM definisce nel versante la presente Invariante Strutturale 4 Storico Agraria che si estende dal crinale principale nel tratto compreso fra Barberino V.E. e Fiano e comprende una vasta parte delle pendici collinari fino al fondovalle. L'area è caratterizzata, soprattutto nella parte alta, dal tipico andamento parallelo di crinali "insediati", di coltivi collinari e di vallecole e

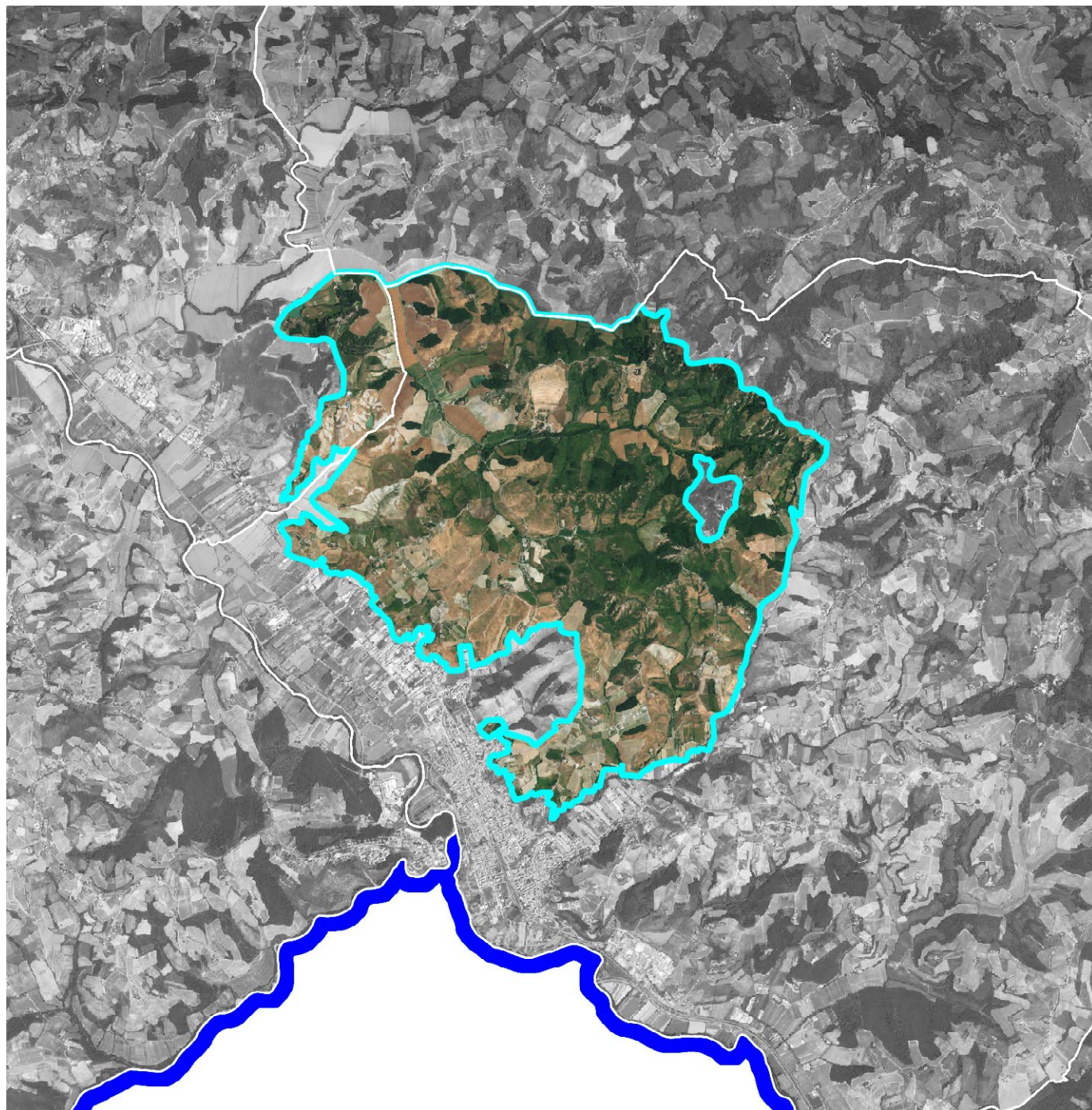
borri coperti da lembi di bosco. Il più importante e caratteristico di questi tipi paesistici è definito dal sistema insediativo sul crinale. L'area è collegata con un'altra zona ugualmente tutelata, posta a sud del torrente Agliena, che comprende i nuclei di importanza storico-culturale di Petrognano e S. Vito, nonché numerosi complessi edilizi ed edifici sparsi di notevole valore.

ATIM 4.14

CALANCHI VAL D'ELSA-EST

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
CALANCHI VAL D'ELSA-EST

COMUNI
CASTELFIORENTINO, CERTALDO

ESTENSIONE
1.905 HA

ZONE OMOGENEE
VAL D'ELSA

descrizione

L'Area si estende per gran parte nel territorio di Certaldo e per una piccola parte nel territorio di Castelfiorentino, confina a Sud con l'area

sensibile, ad Est segue il Torrente Agliena, il Borro del Fossato e il Borro dei Pianetti ed a Nord segue il confine comunale.

Si presenta come una vasta area collinare caratterizzata dalla presenza di boschi di dimensioni limitate sui poggi.

caratteri specifici

Il paesaggio ha una notevole rilevanza ed è caratterizzato dalla presenza di forme calanchive come quella di Casale. L'assetto agrario è abbastanza variegato con alternanza di appezzamenti di grandi dimensioni

e di campi più frazionati. Fra gli edifici di valore monumentale vi è il Castello di Oliveto.

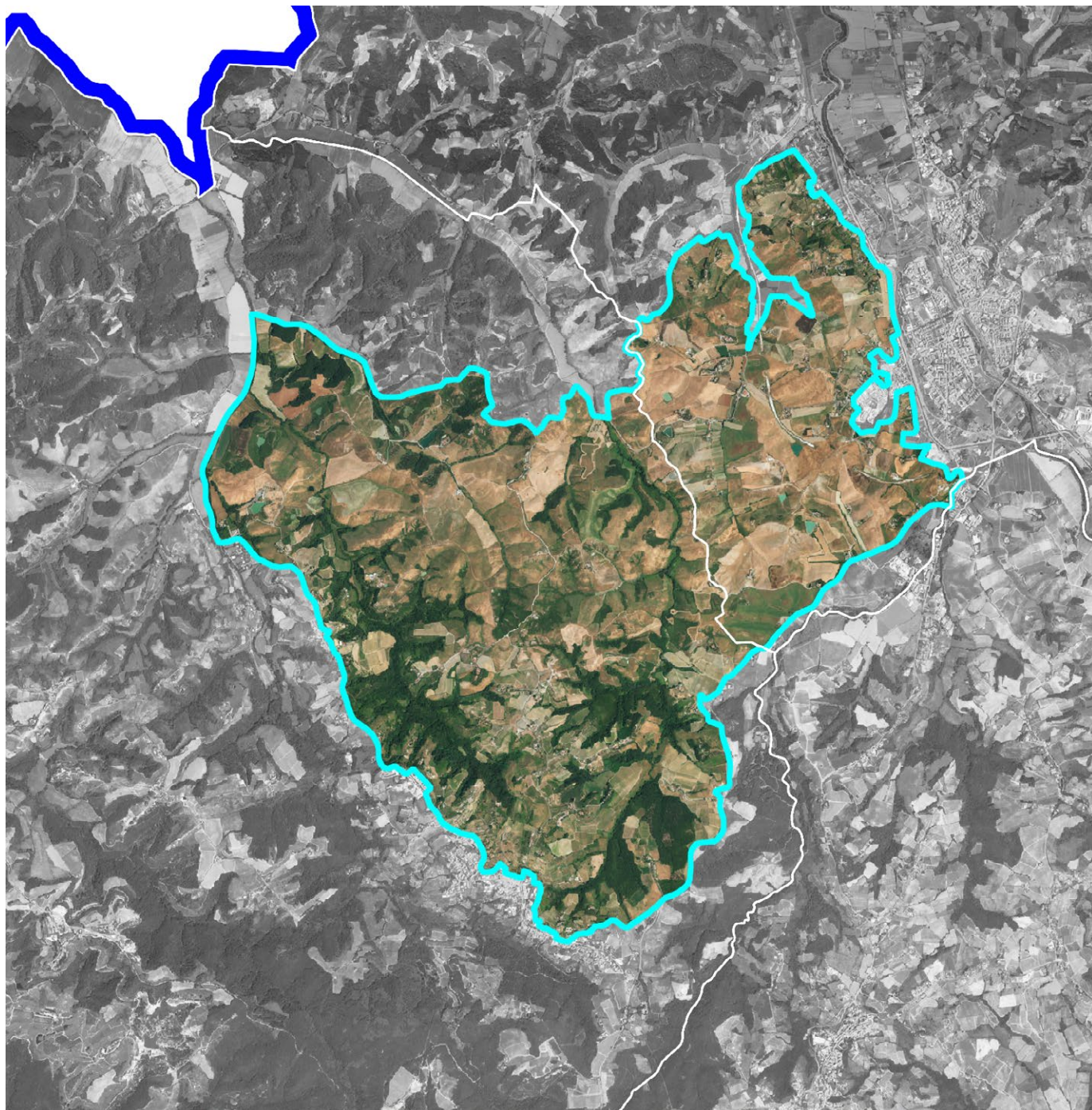
ATIM 4.15

CALANCHI VAL D'ELSA-OVEST

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE

CALANCHI VAL D'ELSA-OVEST

COMUNI

CASTELFIORENTINO, MONTAIONE

ESTENSIONE

2.768 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

descrizione

Il versante sinistro dell'Elsa e la Val d'Egola sono interessati dall'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria che comprende una vasta area a cavallo dello spartiacque principale, imperniata a sud sul centro di Montaione.

I confini nel versante sinistro si attestano sulla strada di crinale che conduce a Mura e da qui corre lungo il torrente Egola, per poi risalire di nuovo verso lo spartiacque, che a S.Stefano, discende in Valdelsa

verso Castelfiorentino attestandosi al confine delle aree sensibili e poi risale lungo via V. Barbieria Montaione.

caratteri specifici

L'area è caratterizzata geologicamente e pedologicamente dalle colline argillose, che da Castelfiorentino interessano tutta l'area che arriva a Santo Stefano, la scarsissima vegetazione e radi insediamenti umani donano a quest'area forti connotati estetico-percettivi. Tali aree costituiscono un ecosistema naturale con caratteristiche specifiche dovute in prevalenza alla geologia dei terreni, caratteristiche che hanno determinato anche colture agrarie ed insediamenti antropici particolari. I calanchi sono presenti in località La Piaggetta ed ai Poggetti di Collina. Forme accentuate di erosione si ritrovano anche al Poggio dell'Olmo. Tali fenomeni possono costituire

una grave forma di danneggiamento dei versanti, ove questi non siano abitati, oppure condizionare strettamente la presenza di edifici o la loro nuova edificazione. Nella parte più settentrionale del sistema territoriale si estendono vaste aree boscate e grandi proprietà, il sistema insediativo è caratterizzato da case coloniche in prevalenza sparse. Nel merito si rilevano situazioni di abbandono, a causa della ridotta accessibilità (in certi casi inaccessibilità) del territorio dovuta allo stato di conservazione ed in certi casi alla perdita della viabilità minore. Questa struttura gerarchica del territorio - tipica del Chianti - che si basa su schemi "a pettine" integrati

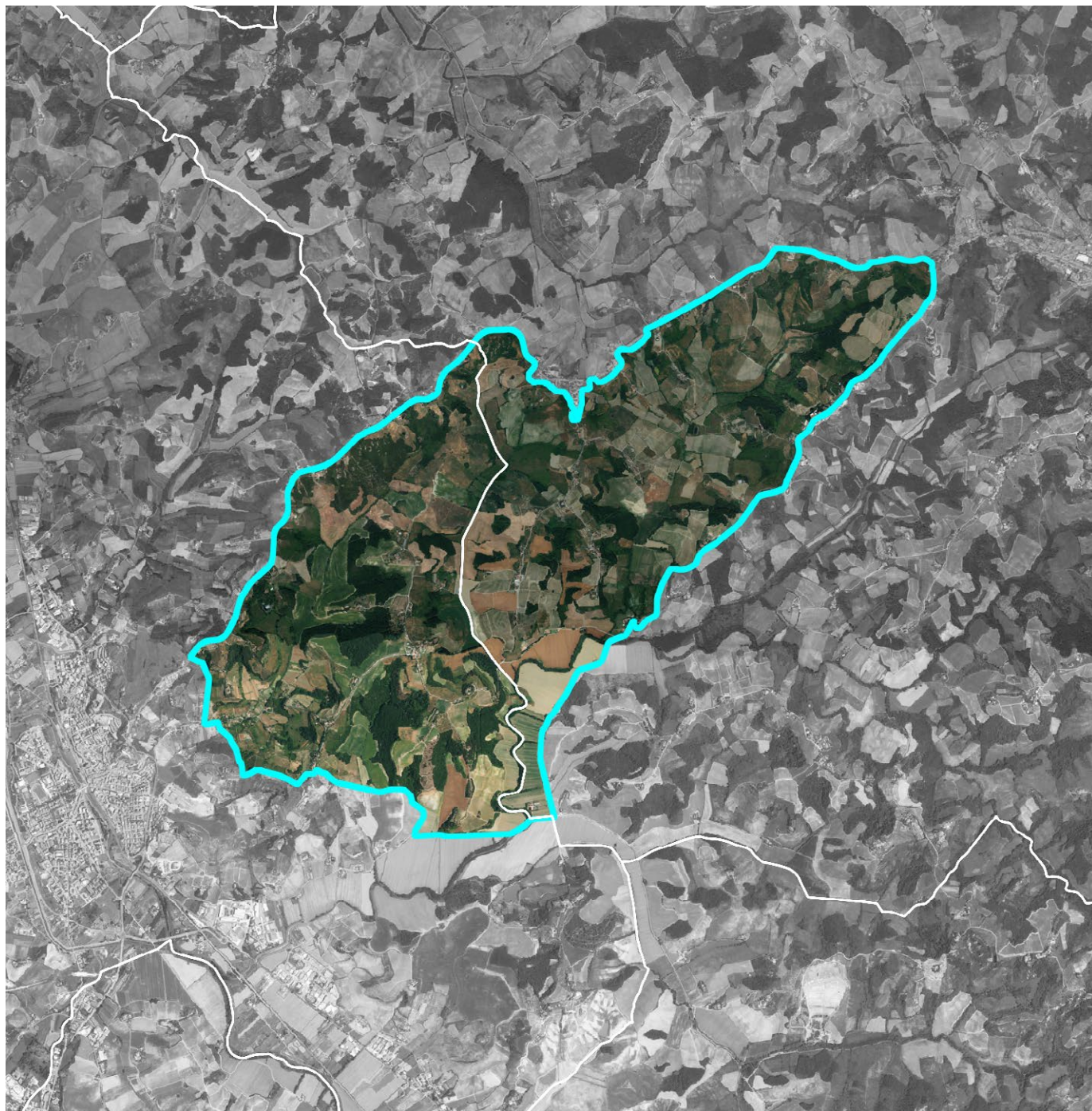
fra loro, è arricchita e complicata da particolari eventi morfologici, a cui si adatta e risponde con variazioni del sistema insediativo.

ATIM 4.16

CRINALI ORTIMINO E LUNGAGNANA

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE

CRINALI ORTIMINO E LUNGAGNANA

COMUNI

CASTELFIORENTINO, MONTESPERTOLI

ESTENSIONE

1.422 HA

ZONE OMOGENEE

VAL D'ELSA

descrizione

L'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria ricade fra il comune di Montespertoli e il comune di Castelfiorentino e si estende in direzione nord-est sud-ovest. Partendo da nord e procedendo in senso antiorario, il confine Invariante Strutturale 4 Storico Agraria parte dall'abitato di Montespertoli e lungo la via Volterrana sud attraversa Ortimino fino a Castelfiorentino seguendo via Bacci.

A sud poi risale verso Montespertoli seguendo la strada provinciale Certaldo - Lungagnana - Montespertoli. L'area è compresa fra i due crinali di Ortimino e Lungagnana e comprende tre valli che degradano verso sud da Montespertoli e da Ortimino, quella del Borro del Pesciolino che scende da Montespertoli e sfocia nel torrente Pesciola, quella del borro di Lastrino, che scende da Orti-

mino e sfocia nel Torrente Pesciola segnando il confine comunale tra Montespertoli e Castelfiorentino ed infine il Rio del Vallone che scende verso Castelfiorentino e sfocia nel fiume Elsa.

caratteri specifici

L'area è caratterizzata da una diffusa presenza di complessi edilizi di valore storico-culturale, nonché da un paesaggio di notevole interesse dato dalla presenza di culture agra-

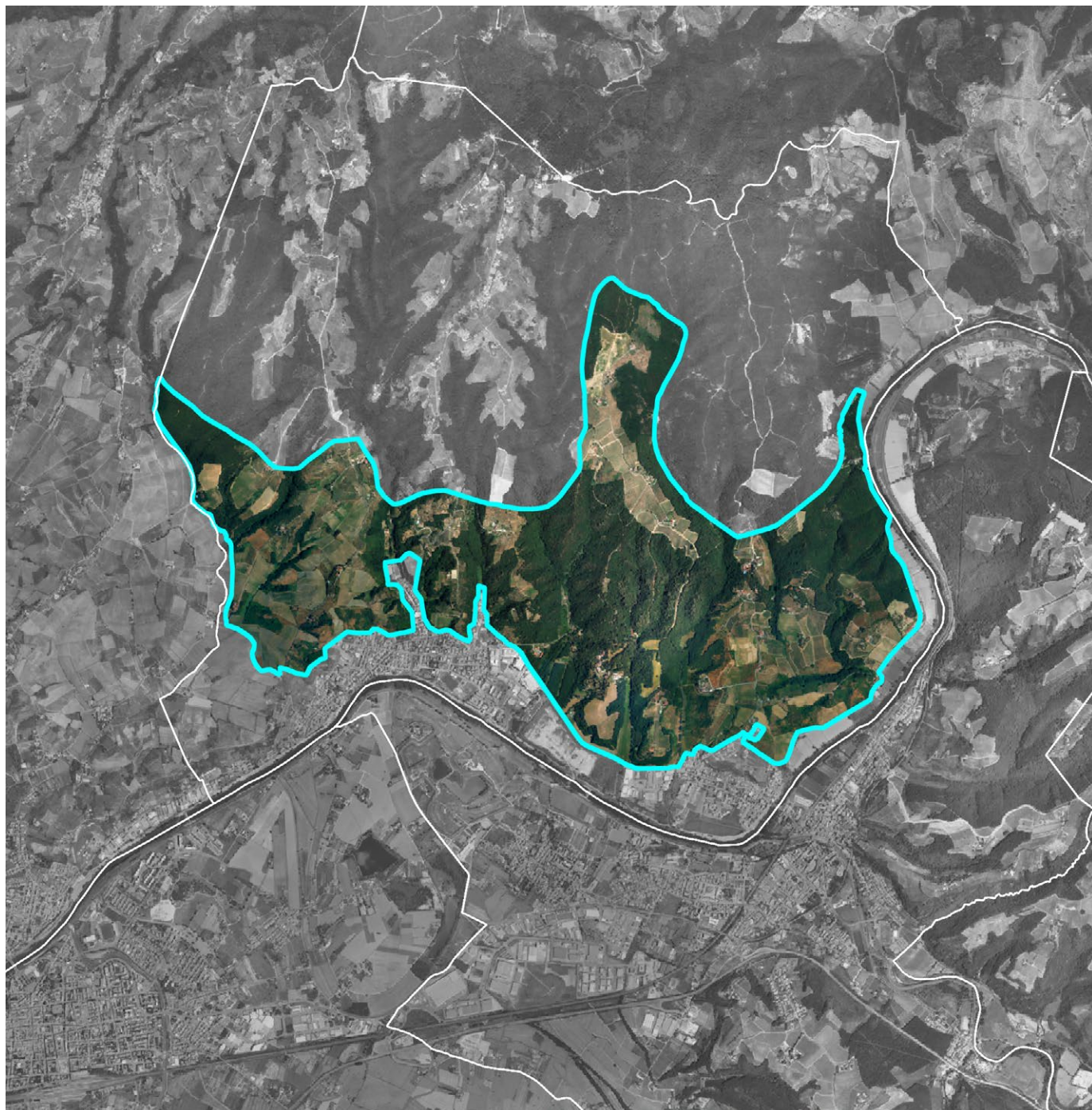
rie pregiate come la vite e l'olivo e piccoli nuclei abitati come Lungagnana e Vicchio. Si tratta di un area di altissimo valore paesaggistico, un notevole esempio del paesaggio

agrario della Valdelsa.

ATIM 4.17 **CAPRAIA**

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE

CAPRAIA

COMUNI

CAPRAIA E LIMITE

ESTENSIONE

876 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

L'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria ricade per intero all'interno del comune di Capraia e Limite sull'Arno. Ha una forma allungata

che segue la direzione est-ovest e si attesta fra l'ambito di reperimento parchi riserve ed ANPIL a nord ed i centri abitati di Limite sull'Arno e Ca-

praia Fiorentina a sud. Ad est l'area termina vicino al confine con il comune di Vinci, ad ovest il confine è dato dall'Arno.

caratteri specifici

L'area si attesta al confine a confine dell'Invariante ambientale A23 Montalbano, con la duplice valenza di proteggere e valorizzare un terri-

torio maggiormente antropizzato e coltivato e da fungere da filtro nei riguardi dell'area; l'area si estende parallelamente al crinale e da qui si

spinge a valle fino all'Arno, escludendo la zona urbanizzata di Limite, per poi risalire verso Vinci e il crinale

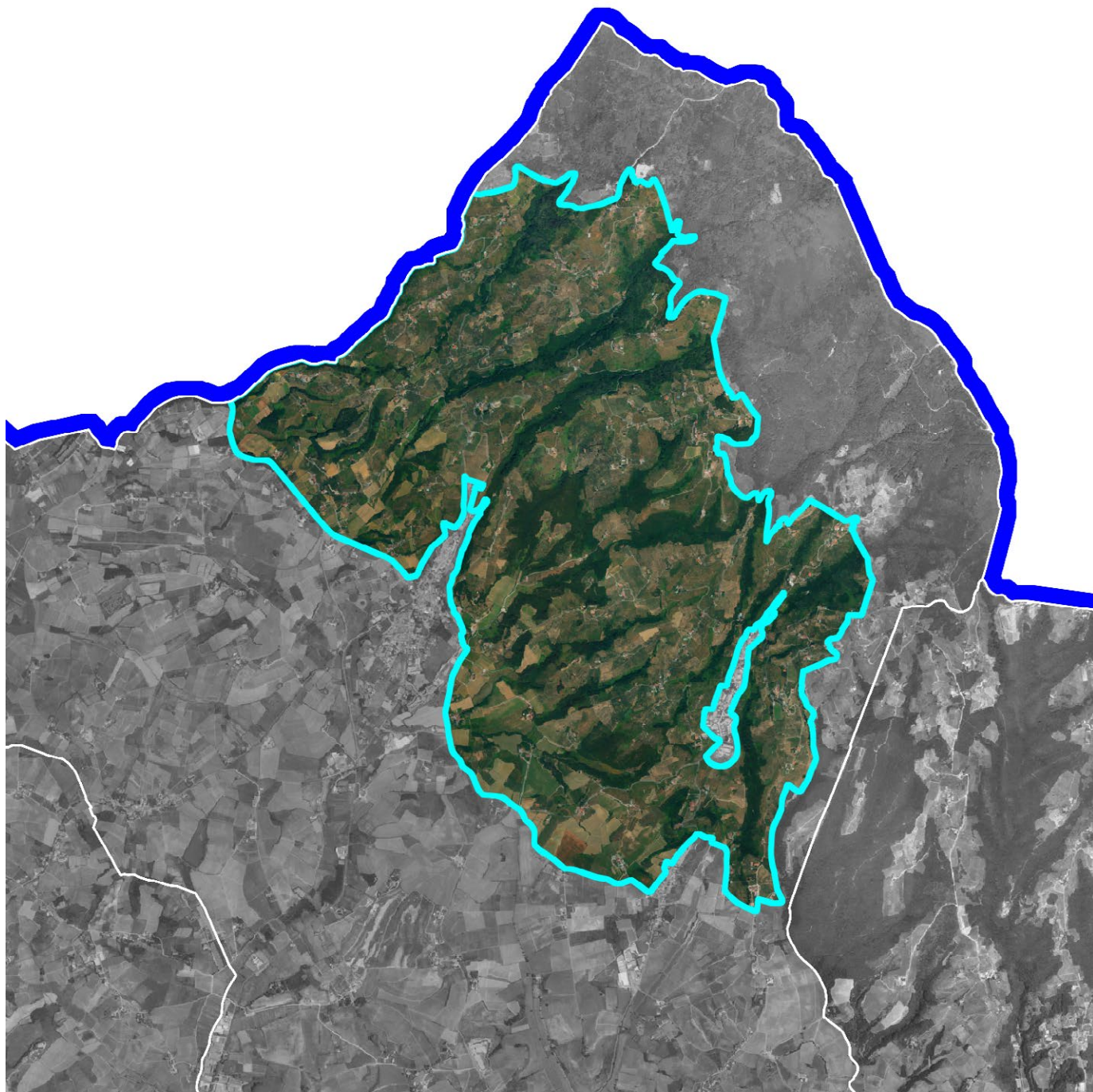
ATIM 4.18

COLLINE TERRAZZATE DEL MONTALBANO

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

ATIM 4 STORICO-AGRARIA





DENOMINAZIONE AREE

COLLINE TERRAZZATE DEL MONTALBANO

COMUNI

VINCI

ESTENSIONE

1.413 HA

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

descrizione

L'area fragile ricade per intero all'interno del comune di Vinci e si attesta a confine dell'invariante strutturale ambientale, con duplice valenza, con la duplice valenza di proteggere e valorizzare un territorio maggiormente

antropizzato e coltivato e da fungere da filtro nei riguardi dell'area protetta. La zona interessata si estende parallelamente al crinale, dal confine con la provincia di Pistoia, escludendo la zona urbanizzata di Vinci e Vi-

tolini e Sant'Ansano.

caratteri specifici

L'area è prevalentemente coltivata ad oliveti e vigneti, con impianti di tipo tradizionale o di nuovo impianto, in misura minore di seminativi e prati ubicati prevalentemente nelle aree di fondovalle.

Sono connotate da assetti agricoli generalmente a media/alta redditività e dalla permanenza dei caratteri principali del paesaggio tradizionale vinciano. Vinci individua in quest'area nel suo PS e la distingue in tre zone:

- "aree collinari terrazzate" che occupano la parte centrale delle aree collinari terrazzate, meno acclive e caratterizzate da coltivazioni a uliveto e vigneto, condotte prevalentemente da aziende medio-grandi che negli assetti agrari recenti hanno operato una sostituzione dell'oliveto tradizionale con nuovi impianti colturali, privi di terrazzi, che deter-

minano profonde modifiche dei paesaggi storici tradizionali;

- le "aree collinari terrazzate parcellizzate", contraddistinte da pendenze accentuate, coltivate prevalentemente ad oliveti, in gran parte su terrazzi, e caratterizzate dalla presenza di forre, incise e ricche di vegetazione. Gli appezzamenti agricoli, fortemente frazionati, sono condotti prevalentemente part-time e non hanno subito nel tempo evidenti cambiamenti (salvo il parziale abbandono dei terrazzi più disagiati con la conseguente ripresa del bosco). In queste aree insiste un sistema insediativo storico diffuso, organizzato intorno a piccoli nuclei e servito da una maglia viaria rurale ramificata e di notevole qualità paesaggistica;

- le "aree agricole con centri turistico-ricettivi", coltivate prevalentemente

a vigneto-oliveto, caratterizzate dalla presenza di ville e fattorie (aziende agricole di medio-grandi dimensioni), dotate di servizi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che si prefiggono di integrare l'attività agricola con quella turistica e ricettiva.

ATIM 4.19 **ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE**

tipo di fragilità

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE

COMUNI
FUCECCHIO

ESTENSIONE
1.528 HA

ZONE OMOGENEE
VALDARNO EMPOLESE

descrizione

Le Cerbaie sono delle modeste alture che separano la Valdinievole dall'ex palude di Bientina, limitate a nord dal fosso di Sibolla e l'area del Padule di Fucecchio e a sud dal fosso Usciana. L'Invariante Strutturale 4 Storico Agraria funge da cuscinetto a protezione del SIR delle Cerbaie.

Quasi due terzi del territorio comunale di Fucecchio sono inclusi nelle Cerbaie. L'area costituisce un'importante risorsa ecologica, essendo tuttora coperta in buona parte da una ricca vegetazione. Il bosco d'alto fusto è formato prevalentemente da pini marittimi e, in minor misura, da querceti. I "vallini" più umidi sono caratterizzati da un particolare microclima che favorisce la sopravvivenza di specie vegetali altrove estinte. Oltre ad ontani e carpini, vi incontriamo rari esemplari di

abeti bianchi e un variegato sottobosco formato da agrifogli, viburni, corbezzoli, eriche, brugi e specie ormai rarissime come la Drosera rotundifolia, pianta carnivora relitto di tundra di era glaciale, o l'Osmunda regalis (Felce florida), propria invece dei climi tropicali. La fauna è quella tipica dei boschi e delle macchie toscane: è possibile incontrarvi tassi, istrici, scoiattoli e, tra i volatili, gazze, picchi verdi, picchi muratori e taccole.

Nonostante queste preziose presenze naturali, il paesaggio delle Cerbaie è in larga misura anche il prodotto di interventi e pratiche attuate dall'uomo nel corso dei secoli. Il substrato geologico, costituito prevalentemente da materiali incoerenti pliocenici, mette in luce, a causa dell'erosione differenziale lungo le scarpate, evidenti livelli

cementati che possono restare in rilievo rispetto agli strati sabbiosi meno compatti. Localmente la presenza di intercalazioni di materiali a granulometria diversa, determina, anche in funzione dell'esistenza di falde sospese o confinate, l'innescare di fenomeni franosi.

Tale situazione è particolarmente evidente nelle fasce di contatto con le unità limose argillose quali sabbie e argille.

ATIM 4.19

ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE

caratteri specifici

L'area è interamente compresa nel comune di Fucecchio. A partire dall'VIII secolo, infatti, tutto il territorio delle Cerbaie appare, secondo fonti archivistiche, come un enorme feudo su cui i vescovi di Lucca esercitano una sorta di dominio temporale. Nel periodo altomedievale il paesaggio è caratterizzato da un uso del suolo piuttosto vario; la collina delle Cerbaie, coperta in gran parte da selve di querce, offre ampie possibilità di caccia; i boschi sono sfruttati per l'alimentazione dei suini, il legname per la costruzione di attrezzi rurali e per ardere; sono istituiti diritti di pesca nella Gusciana (Usciana) e di pascolo in spazi ritagliati più all'interno; la parte collinare orientale si apre già all'insediamento ed alla coltivazione, fino a penetrare gradualmente all'interno e configurare ai primi del Trecento, un limite tra selve e coltivi che resterà sostanzialmente inalterato per secoli e che corrisponde approssimativamente al limite attuale (asse Vedute- Massarella). La via Francigena è stata, insieme ai luoghi che ha attraversato, molto importante sia come via di comunicazione, sia come tracciato intor-

no al quale si svolgevano attività, soprattutto di tipo economico, che spesso niente avevano a che vedere con l'assistenza ai pellegrini. Il tratto della via Francigena compreso tra l'Arno e le Cerbaie, analizzato sulla base di testimonianze redatte da viaggiatori che elencarono le mansiones (luoghi di sosta), incontrate durante il percorso, compare per la prima volta in un documento redatto dall'arcivescovo di Canterbury Sigerico, contenente l'elencazione delle mansiones attraversate nel suo ritorno da un viaggio a Roma svoltosi tra il 990 e il 994.

Le Cerbaie hanno un paesaggio caratterizzato da ambienti ricchi di valore storico-culturale (paesaggio agrario e insediamenti sparsi) e di elevato interesse naturalistico-ambientale (boschi compatti, vallini umidi ed emergenze vegetazionali), che creano nell'insieme uno scenario paesistico di particolare valenza estetico-tradizionale.

Centri abitati presenti sono quelli di Ponte a Cappiano, Le Vedute, Massarella, Torre, Cinelli. Il suolo è principalmente composto da depositi quaternari, fluviali e lacustri. Le coperture agrarie e forestali princi-

pali sono seminativi, oliveti (anche su ciglionamenti), vigneti, boschi misti di conifere e latifoglie (pino marittimo), boschi d'alto fusto misto di latifoglie varie, boschi cedui di latifoglie (querce), brughiere e cespuglietti. Lungo la viabilità principale di Massarella si segnala la presenza di notevoli visuali sull'area palustre.